



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

il 15 maggio si è tenuto a Roma, sotto l'egida del Ministero della Pubblica Istruzione, nella sede dell'Enciclopedia Italiana, la giornata di studio su: "Le tematiche storiche e culturali del confine orientale nei programmi e nell'editoria scolastica".

Molti illustri relatori hanno trattato nelle diverse ottiche il problema dei libri di testo per la ricerca di una verità finora non spiegata e non presente sui problemi dei confini orientali dall'ultima guerra mondiale in poi: ed in generale sull'atteggiamento e l'impegno italiano sulla questione adriatica allora ed oggi.

Dell'iniziativa e della sua importanza riferirò prossimamente il nostro Gen. Arvali. Qui mi limito a richiamare alcuni concetti che mi sono parsi particolarmente significativi dell'intervento dell'On. Luciano Violante. Egli ha affermato che la storia del Paese fino ad oggi ha taciuto sui problemi dei confini orientali; per convenienze politiche se ne è fatta una mismemoria! i libri scolastici sono sfuocati ed imprecisi sul tema; si è snaturata la storia per convenienze di parti politiche, per cui le descrizioni si sono dissociate dai fatti.

Questa iniziativa è basilare per rivalutare i tasselli di una importante pagina di storia nazionale. Occorre fare giustizia acquisendo tutti i fatti non per farne un uso ideologico, ma come sforzo di verità. Occorre superare il

► a pag. 2

Il processo Piskulic

Riceviamo e pubblichiamo: "Domenica [28 maggio u.s.] nella Basilica di Aquileia, il Sen. Toth mi ha chiesto chiarimenti sulla sostituzione del Dr. Pititto e così, agitati come lui, tutti i Goriziani, Triestini, Istriani e Dalmati volevano notizie sulle conseguenze nel processo che comincerà a Roma il 25 settembre prossimo.

Non c'è niente da preoccuparsi, però prima vi devo spiegare come funziona la faccenda.

Il Procuratore della Repubblica, principalmente nelle grandi città, per ragioni solo di impossibilità pratica, non può sobbarcarsi migliaia e migliaia di procedimenti d'accusa.

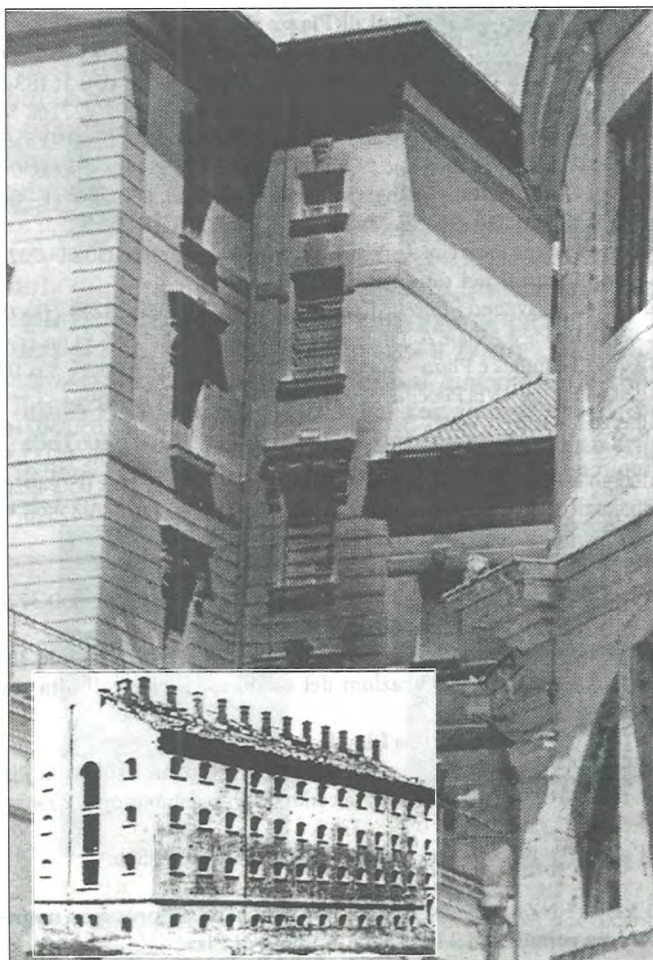
Allora assegna ad un suo

"sostituto" il carico di tale procedura.

Però, all'atto in cui il fascicolo arriva nella stanza del sostituto, in quel momento diventa lui il Procuratore della Repubblica, con tutti i poteri del titolare.

Ed adesso entriamo nel merito di quello che è successo a Roma.

L'avvocato difensore di Oskar Piskulic, considerato che il sostituto del Procuratore di Roma aveva citato a titolo personale la Casa Editrice del libro "Operazione Foibe a Trieste", ha eccepito la cosa al Procuratore della Repubblica di Roma Vecchione il quale, proprio per non creare problemi ai sostituti che lavorano per lui, ha trasmesso il problema al Procu-



Trieste Oggi
d.d. 28.5.2000

Processo Piskulic: Malerba
sostituirà Pititto nell'accusa

Sarà il magistrato Giovanni Malerba a sostituire Giuseppe Pititto nelle funzioni di pubblico ministero nel processo delle cosiddette foibe, a carico di Oskar Piskulic ed altri, pendente davanti la prima

Lunedì, 29 maggio 2000

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO LA VOCE DEL POPOLO

LE AUTORITÀ GIUDIZIARIE DI ROMA DECIDONO

Il processo delle foibe tolto a Giuseppe Pititto

Avjanka Margedić, nel frattempo sono morti e quindi la richiesta per l'avvio di un procedimento penale ora si è ridotta ad un'unica persona: Oskar Piskulic. Una prima udienza era stata fissata per il 28 maggio 2000. Il GIORNALE • Domenica 28 maggio 2000

L'ultimo colpo all'inchiesta sulle foibe: la Procura generale esautorata Pititto

ce e casa editrice. Con un colpo da maestro, l'avvocato Lazzaro, che difende la giornalista e la casa editrice, ha chiesto che il "Tito" e poi dalle stesse truppe jugoslave che occuparono Trieste dal 3 maggio alla me- non fare questo processo sulle foibe, tanto scomodo per la storia del comunismo (quello caso) e per i

IL PICCOLO LUNEDÌ 29 MAGGIO 2000

Il pm Giuseppe Pititto non ci sta e annuncia battaglia Foibe: ricorre al Csm il magistrato rimosso

ratore Generale Nicosia.

La cosa è stata risolta e, anche se l'accusa sarà sostenuta dal sostituto Dr. Malerba, nulla cambierà in quanto il suo Ufficio ha già raccolto elementi di prova a carico dell'imputato tali che la politica processuale dell'accusa non potrà subire variazioni di rotta.

Stiano tranquilli quindi i parenti delle vittime dell'invasione titina perché non

cambiarebbe nulla.

Quello che conta, sono solo gli atti d'accusa a cui, noi difensori di parte civile, abbiamo accesso [...]"

Avv. Antonio D'Alessandro
(Gorizia)

Commentare il "caso" Piskulic

Quando la "Voce" (26/4/00, pag. 5) ha pubblicato l'articolo dell'avv. Livio Bernot che ha avvolto Oskar Piskulic con un manto della più pura innocenza, il giornale ha assunto l'oneroso obbligo di commentare la tesi proposta dal sig. Bernot. Altrimenti gli orrori commessi da Zuti potrebbero essere ignorati, da coloro che non sanno la verità, e considerati calunnia.

John Stiglich (USA)

Dopoguerra fiumano

Un angolo delle carceri di Fiume, dove nell'ultimo dopoguerra Oskar Piskulic godeva di una incontrastata autorità (foto a sinistra-grande). Il penitenziario di Maribor, dove i più "fortunati" fra i perseguitati politici fiumani dell'ultimo dopoguerra venivano relegati (foto piccola).

Una S. Messa di suffragio

In un clima di grande commo- zione si è tenuta per il se- condo anno consecutivo a Castua, la Santa Messa di suf- fragio per le vittime italiane della violenza jugoslava, se- polte in un luogo, fino a qual- che anno fa segreto, nei pres- si della cittadina croata. Tra le vittime finora riconosciute ri- cordiamo il Senatore Riccardo Gigante, il Maresciallo della Finanza Vito Butti e Nicola Marzucco. La Società di Studi Fiumani, impegnata in un pro- getto di ricerca delle vittime italiane a Fiume dal 1940 al 1947 con l'Istituto per la Sto- ria di Zagabria, per il secondo anno consecutivo ha chiesto al parroco don Franjo Jurcevic di poter celebrare una Santa Messa, affinché le autorità croate possano in tempi brevi prendere la decisione di riesumare e far ricollocare i poveri resti mortali delle vitti- me in un luogo consacrato ita- liano. Presenti alla cerimonia per la Società di Studi Fiumani il Presidente Amleto Ballarini e il Vice Presidente Marino Micich, per il Libero Comune di Fiume in esilio il Segretario Generale Mario Stalzer, per la Comunità degli Italiani di Fiume il Presidente Valerio Zappia, per la Lega Nazionale di Trieste il Presidente della sezione fiumana Aldo Secco. Hanno voluto presenziare uf- ficialmente alla cerimonia an- che il Console Generale d'Ita- lia a Fiume Mario Musella e il Presidente del Consiglio Co- munitale di Castua il prof. Branko Kukurin.

Amici.

► da pag.1

cinismo e l'indifferenza per risvegliare la Co- scienza Nazionale Collet- tiva.

Sono affermazioni da noi da lungo tempo soste- nute, nello sforzo di farle conoscere e condividere dalla realtà italiana. Per questo l'iniziativa, forte- mente voluta dalla Fede- razione degli Esuli, contia- mo possa diventare punto di riferimento ed occasio- ne per una reale e consa- pevole rilettura degli ulti- mi 55 anni di storia.

G. Brazzoduro

L'azione per il ritorno del- le verità storiche (anche que- sto è, in ultima analisi, revisionismo), non è, non deve essere considerata mo- nopolio di noi esuli: vi sono interessati "anche" gli esuli. Ma è una azione condotta da "tutti" e per "tutti" gli italiani amanti della verità.

Ecco ancora alcune asserzioni di un grande stori- co, Bernard Lewis:

"La storia può farci da gui- da o da maestra, ma non può essere usata come strumen- to".

"Coloro che non vogliono confrontarsi con il loro pas- sato, sono incapaci di com- prendere il presente, e non saranno in grado di affrontare il futuro".

"La storia appartiene a noi tutti, alla nostra comune uma- nità".

Ed ora, ecco alcune opere non potute citare nel numero passato e rimandate... al pros- simo numero:

Elisabetta Fiorentini - "Scuola: punto e a capo" - Ar- mando Editore - 1993 - L. 18.000

Norberto Bottani - "Pro- fessoressa addio" Il Mulino - 1994 - L. 20.000

François Fouret - "Il pas- sato di un'illusione - L'idea co- munita nel XX secolo" - Oscar Saggi Mondadori - 1997 - L. 18.000

Stephane Courtois ed altri - "Il libro nero del comuni- smo" - Le Scie - Mondadori - 1998 - L. 32.000

Renzo De Felice - "Fasci- smo, antifascismo, nazione" - Bonacci editore - 1996 - L. 40.000

Eric Hobsbawm - "Il seco- lo breve - 1914-1991: l'era dei grandi cataclismi" - Rizzoli - 1995 - 2000 - L. 45.000

Pier Arrigo Carnier - "Lo sterminio mancato" Mursia - 1982 - L. 32.000

Paolo Mieli - "Le storie. La storia" - Rizzoli - L. 32.000 - 1999.

Rivolgiamo per un attimo la nostra attenzione su Paolo Mieli, l'autore dell'ultimo libro citato nel nostro elenco. In occasione della presentazione dell'opera... "gli chiedono, con amarezza, dei 350 mila ita- liani scappati da Fiume e Pola tra il 1946 e il 1947. Risponde: "Questo nostro è un paese che di 50 anni in 50 anni con- clude un patto per non dire la verità. Ci si stringe in un as- sieme per organizzare l'oblio. Di italiani d'Istria esuli do- vrebbe parlare la scuola! In-

Storiografia e revisionismo

(2)

vece il prezzo più grande lo pagano queste persone: esse- re vittime di pulizia etnica è diventata una colpa. Almeno

per i kosovari ci siamo mos- si...".

E voglio chiudere questa chiacchierata citando quanto

detto dal dott. Paolo Mieli in occasione della presentazione del suo libro: "Non faccio il piazzista, cerco di seminare".

È questa una asserzione che mi ha molto colpito. Cer- chiamo pure noi di seminare...

Luigi Arvali

A Pisa da Torino e da Trieste

In occasione del 38° raduno Nazionale a Pisa, che verrà organizzato dal Libero Comune di Fiume nei giorni 23 e 24 settembre 2000, da Torino verrà organizzato un pullman, con partenza sabato 23 settembre alle ore 7 e ritorno domenica 24 settembre alle ore 22 circa. Essendo prevista una sola notte di pernottamento, i partecipanti al raduno possono prenotare l'albergo personalmente telefonando ai seguenti numeri:

Grand Hotel Duomo - Via S. Maria 94 - tel. 050/561894 - fax 050/560418 *****

Albergo Ariston - Via C. Maffi 42 (piazza Duomo) - tel. 050/561834-560482 ***

Albergo Capitol - Via E. Fermi 13 - tel. 050/49597 - fax 050/27168 ***

Albergo Francesco - Via S. Maria 129 - tel. 050/554109 - fax 050/5561145 ***

Albergo Roma - Via Bonanno Pisano 111 - tel. 050/554488 - fax 050/550184 ***

Albergo Royal - Lungarno Pacinotti 12 - tel. 050/940111 - fax 050/9401180 ***

Albergo Il Giardino - Piazza Manin 1 - tel. 050/562101 **

Albergo Europa Park Hotel - Via Andrea Pisano, 25 - tel. 050/500732 - fax 050/554930 **

(Tutti gli alberghi sono situati nei dintorni di Piazza dei Miracoli)

Per ulteriori informazioni, e per la prenotazione del pullman, telefonare all'Assessore Livio Bastiancich, tel. 011/6632990 - cell. 0349/3985951 - Via Millefonti 6/16 - 10126 Torino.

Il costo del viaggio di andata e ritorno è di Lire 75.000.

Ricordiamo ancora - come da segnalazione del concittadino Ettore Viezzoli - che in occasione del prossimo Raduno Fiumano di Pisa, un pullman partirà da Trieste la mattina del 23 settembre (e ritornerà in sede la sera del giorno successivo 24 settembre).

Gli interessati sono pregati di comunicare con cortese sollecitudine la propria prenotazione (valida anche ai fini della indispensabile tempestiva prenotazione alberghiera).

Per queste prenotazioni si prega di telefonare dalle ore 19 alle 20 al numero 040/575695.

Alberghi a Pisa per il Raduno Fiumano dd. 23-24 sett. p.v.

Alberghi situati nei dintorni di Piazza dei Miracoli:

Grand Hotel Duomo - Via S. Maria, 94 - tel. 050/561894 - fax 050/560418 *****

Albergo Ariston - Via C. Maffi, 42 (piazza Duomo) - tel. 050/561834 - 560482 ***

Albergo Capitol - Via E. Fermi, 13 - tel. 050/49597 - fax 050/27168 ***

Albergo Francesco - Via S. Maria, 129 - tel. 050/554109 - fax 050/5561145 ***

Albergo Roma - Via Bonanno Pisano, 111 - tel. 050/554488 - fax 050/550184 ***

Albergo Royal Victoria - Lungarno Pacinotti, 12 - tel. 050/940111 - fax 050/940180 ***

Albergo Il Giardino - Piazza Manin, 1 - tel. 050/562101 **

Albergo Europa Park Hotel - Via Andrea Pisano, 25 - tel. 050/500732 - fax 050/554930 ***

Alberghi situati nei dintorni della stazione:

Jolly Hotel Cavalieri - Piazza della Stazione, 2 - tel. 050/43290 - fax 050/502242 *****

Albergo La Pace - Viale A. Gramsci, Gall. B. - tel. 050/48863 - fax 050/502266 ***

Albergo Terminus e Plaza - Via Colombo, 45 - tel. 050/500303 - fax 050/500303 ***

Albergo Turing - Via Puccini, 24 - tel. 050/46374 - fax 050/502148 ***

Albergo La Torre - Via C. Battisti, 17 - tel. 050/25220 - fax 050/503161 **

Albergo Milano - Via Mascagni, 14 - tel. 050/23162 - fax 050/44237 **

Albergo Moderno - Via Corridoni, 103 - tel. 050/25021 - fax 050/49208 **

Albergo Roseto - Via Mascagni, 24 - tel. 050/42596 - fax 050/42596 **

Per le comitive che arrivano col pullman si propone:

TIRRENIA: (15 minuti da Pisa) albergo situato sul mare.

Hotel Continental - Largo Belvedere 26 - tel. 050/37031 - fax 050/37283 *****

(si consiglia prenotare quanto prima).

Si consiglia effettuare le prenotazioni per tempo essendo il mese di settembre, anche in concomitanza colle celebrazioni del Giubileo, periodo di alta stagione.

Un'alternativa proposta da Lino Badalucco:

Albergo "Holiday Inn", Pisa Migliarino. A 500 metri dall'uscita Pisa Nord autostrada Firenze Mare verso Genova. A sette km. da Pisa centro servito autobus ogni 20 minuti.

Telefono 050/803310 fax 050/803315.

All'atto della prenotazione citare sempre Raduno Fiumano.

AVVERTENZA - Ci riserviamo di pubblicare sul prossimo numero del nostro Notiziario il pro- gramma completo dei lavori del Raduno di Pisa.

Un'iniziativa milanese

Ai primi di maggio un gruppo di Consiglieri Comunali di Milano ha compiuto una visita a Trieste e poi in alcune località dell'Istria. A Trieste la delegazione, guidata dal Presidente del Consiglio Comunale Giovanni Marra, si è incontrata con una delegazione del Consiglio Provinciale di Trieste guidata dalla Presidente On. Vascon. In questa sede ho potuto unirmi alla delegazione, per condividere l'esperienza e partecipare ai diversi incontri come Vicepresidente della Federazione degli Esuli e Sindaco del Libero Comune di Fiume in esilio.

È seguita la visita alla Foiba di Basovizza, dove è stata deposta una corona e, presente il Presidente della Provincia di Trieste, oltre a rendere omaggio alle vittime, si è visitato il luogo, con le spiegazioni di quanto la natura e la passate vicende hanno causato e qui si ricordano.

Ancor più significativa e coinvolgente è stata la visita alla Foiba Plutone, scoperta di recente ed ancora aperta, che in modo concreto ha fatto capire come tali cavità naturali siano diventate le tombe di tante vittime negli anni del dopoguerra.

È stata poi visitata la Risiera di San Sabba, col suo accentuato effetto scenico, per un posto pure ricordato per tante sparizioni.

Nei due giorni successivi il gruppo si è poi recato a Capodistria, Rovigno, Pola ed infine a Fiume. In ogni località si sono avuti aperti e cordiali incontri con i responsabili delle Comunità Italiane locali, esponenti delle amministrazioni comunali e, a Capodistria ed a Fiume con il Console Generale d'Italia ivi residente.

Nei colloqui svoltisi durante questi incontri, oltre ad

una conoscenza reciproca, si sono indicate vie e percorsi per poter avviare concrete collaborazioni ed iniziative per rinsaldare i rapporti con le Comunità degli Italiani e con le amministrazioni locali in una logica di apertura ed aiuto nei campi in cui gli ambiti comunali possono esprimersi ed operare anche con iniziative internazionali.

Ovviamente da me particolarmente sentiti sono stati gli incontri di Fiume, sia con la Municipalità che con la Comunità degli Italiani, largamente presente nelle sue componenti: qui ho espresso le emozioni che suscitava in me il fatto di accompagnare una delegazione della mia città adottiva, dove vivo da 53 anni, nella mia città d'origine, che ho lasciato all'età di 8 anni.

Importante anche l'incontro nella sede Municipale con la Presidente ed una delegazione del Consiglio, il Vicesindaco ed assessore alla Cultura, con cui si sono delineate iniziative culturali ed in campo economico che possano far avvicinare le due città in uno sforzo di apertura nello spirito europeo, che si sta progressivamente aprendo su queste realtà.

Di rilievo in questo viaggio da Capodistria a Fiume è stata la presenza, il ruolo e l'iniziativa svolta dal sempre presente Presidente dell'Unione degli Italiani Maurizio Tremul, che ha ben organizzato e coordinato le tappe del percorso ed i relativi incontri. Ci siamo congedati col proposito di non lasciare questa esperienza come fatto isolato, ma dichiarando la volontà di cercare ogni modo per dar seguito con fatti concreti, nelle sedi e con le attività che sarà possibile porre in essere.

G. Brazzoduro

Ci avevano "liberati"

(1)

[...] Arrivati i drammatici momenti che sconvolsero la nostra città sul 3 maggio 1945, che mi sorprese in ospedale ove ebbi la notizia del prelievo da casa di mio padre da parte dell'O.Z.N.A. al comando del maggiore Piskulic, ricordo che subito mi proposi di andare alla sua ricerca ma ne fui impedito dal fatto che non potevo assentarmi dal Pronto Soccorso fin tanto che non m'avessero dato il cambio. Cambio che era in ritardo di parecchio, essendo in servizio dal giorno uno.

Immaginate con quale stato d'animo svolgevo il mio lavoro che pur doveva continuare. Ero stanco, sfiduciato e soprattutto preoccupato per la sorte di mio padre nonché per il continuo andirivieni di persone poco raccomandabili che armate scorazzavano per l'ospedale.

Nella notte tra il 3 ed il 4 maggio, mentre mi ero ritirato nella stanza del Medico di Guardia, entrarono due individui con il volto coperto che subito mi attirarono nello spazio buio compreso tra le due

TESTIMONIANZE



porte di ingresso, e dopo aver posto in terra una lampada speciale che illuminava solo le gambe, si da non poterli riconoscere, mi puntarono una pistola sullo stomaco ed un'altra sul fianco sinistro, ciò per impedire ogni possibilità di difesa. In quel momento pensai con freddo fatalismo e senza paura che tra un po' con un colpo alla nuca il Dr. Sincich non ci sarebbe più. Pensai proprio così!

Per prima cosa i due mi chiesero dove fosse mio padre, della quale cosa non sapevo assolutamente nulla, speravo solo che fosse ancora in vita. Dalle loro successive domande arguii con chi avevo da fare, ovviamente senza farlo trapelare, e mentre i due sempre con le pistole puntate, continuavano ad interrogarmi, mi vennero a cercare perché c'era bisogno di me al Pronto Soccorso.

Approfittando della momentanea perplessità dei due sgherri, con naturalezza aprii la porta ed uscii come un fulmine, senza far trapelare nulla, per non impaurire coloro che mi erano venuti a chiamare e mi avviai imperterrito ver-

so la sala di medicazione ove rimasi per parecchio tempo, convinto che colà i due non si sarebbero fatti vivi. Dalla finestra intravidi poi due sagome, che mi sembrarono essere i miei interlocutori, che se ne stavano andando. Ciò nonostante non ritornai nella mia stanza.

Passata la notte e giunto finalmente il cambio, andai direttamente a casa Margitic, famiglia che avevo conosciuto tempo fa ed imparentata con il maggiore Piskulic, per aver notizie di mio padre. Per combinazione vi trovai il maggiore e sua moglie ai quali chiesi dove avessero portato mio padre. Ebbi delle risposte evasive. Forse sorpresi dalla mia disperata incoscienza non ebbero il coraggio di dirmi la verità e mi lasciarono andare speranzoso di trovarlo ancora in vita.

Giuseppe Sincich
(1. continua)

(da "La Voce di Fiume" del marzo 1993)

Jugotitoisti assassini

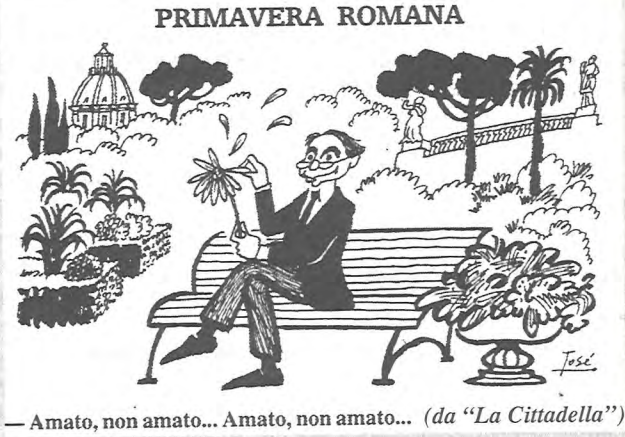
A 91 anni (li compirà fra pochi giorni) Giovanni Padoan, il comandante "Vanni" della Divisione "Garibaldi-Natisone", ha dato alle stampe un nuovo libro sulla vicenda di Porzus, dove il 7 febbraio 1945 venne trucidato un comando dell'Osoppo guidato da Francesco De Gregori detto "Bolla" [...].

A pochi giorni dall'uscita del libro, intitolato "Porzùs. Strumentalizzazione e realtà storica". (Edizioni della Laguna, pagg. 173, Lire 25.000) e destinato a suscitare nuovi

► a pag. 4



(da "La Stampa")



Soggiorno a Laurana dal 24 settembre al 2 ottobre 2000

Domenica 24 settembre 2000

ore 15.30 partenza da Pisa dopo il pranzo;
ore 19.00 breve sosta davanti la stazione FS di Mestre per imbarco gitanti provenienti da altre località;
ore 23.00 circa arrivo a Laurana - Albergo Bristol (tel. 00385.51.291022); durante il viaggio da Pisa a Laurana marendiza in pullman;

Lunedì 25 settembre 2000

ore 9.00 partenza per Rovigno;
ore 12.30 pranzo;
ore 15.30 partenza per Pola (visita alla città facoltativa);
ore 18.45 partenza per Rovigno - Cena

Martedì 26 settembre 2000

ore 07.45 partenza per l'isola di Brioni - battello - trenino - museo;
ore 13.00 pranzo a Brioni;
ore 15.00 circa partenza per Laurana via Parenzo;
ore 19.00 circa arrivo a Laurana;
ore 19.30 Cena

Mercoledì 27 settembre 2000

ore 09.00 partenza per Fiume visita cimitero e città;
ore 12.00 partenza per Laurana, Pranzo - pomeriggio libero - Cena

Giovedì 28 settembre 2000

mattino libero
ore 12.30 pranzo
ore 15.00 partenza per Albona
ore 18.30 partenza per Laurana
Cena

Venerdì 29 settembre 2000

ore 09.00 partenza per Fiume e Tersatto
ore 12.00 partenza per Monte Maggiore pranzo al ristorante "Al Dopolavoro"
ore 15.00 partenza per Laurana - Fermata facoltativa ad Abbazia - Cena - serata danzante

Sabato 30 settembre 2000

ore 09.30 partenza per Fiume
ore 12.00 partenza per Laurana - Pranzo - pomeriggio libero - Cena
ore 20.30 partenza per Fiume - serata al Circolo della Comunità Italiana
ore 23.00 partenza per Laurana;

Domenica 1 ottobre 2000

ore 10.00 partenza per Fiume
ore 11.15 S. Messa a San Vito
ore 12.45 partenza per Laurana - Pranzo - pomeriggio libero - Cena

Lunedì 2 ottobre 2000

ore 09.00 carico bagagli
ore 10.00 partenza Obrov - Pranzo
ore 14.00 partenza per l'Italia
ore 17.45 arrivo a Mestre stazione FS;
ore 19.00 circa arrivo a Vicenza
ore 23.30 circa arrivo a Torino.

Il programma può subire qualche variazione se approvato dal 60% dei gitanti.

Prenotazioni al più presto possibile inviando un acconto di Lire 100.000 a Lino Badalucco - Via G. Ghellini, 14 - 36100 Vicenza - Tel. e Fax 0444/501718.

Camere singole Lire 10.000 in più per notte a Laurana. Lire 12.000 a Rovigno.

Bisogna essere in possesso della carta d'identità aggiornata valida per l'espatrio.

La gita si effettuerà soltanto con un pullman di 50 persone. I posti sul pullman saranno assegnati in base alla data di prenotazione. Sarà comunicato subito il numero del posto assegnato. Non ci sono preferenze.

Prezzo per la gita Lire 675.000 (escluse le bevande)

I partecipanti soltanto alla gita, provenienti da Torino, possono partire da quella località il 24 settembre mattino e partecipare al pranzo collettivo a Pisa in occasione del raduno nazionale fiumano.

► da pag. 3

Jugotitoisti assassini

dibattiti sia tra gli avversari sia tra i suoi amici partigiani, siamo andati a trovare Padoan nella sua casa di Cormons.

[...] Per la prima volta in modo chiaro e netto lei chiama in causa il IX Corpus quale mandante della strage di Porzûs. "Qualche accenno lo avevo già fatto, certamente in questo libro è molto più accentuato".

Quali sarebbero i motivi che hanno spinto i titini a fare eliminare "Bolla" per mano di Giacca? "Va ricordato che nell'agosto '44 ci fu un incontro a Bari tra Kardelj e Togliatti. Successivamente Kardelj inviò una circolare a tutti i comandi delle formazioni partigiane titine con la quale si disponeva l'eliminazione, anche tra le forze partigiane, di coloro che non accettavano le loro tesi annessionistiche. La posizione ufficiale slovena era quella che queste terre dovevano far parte della Jugoslavia. Va aggiunto che il comando del IX Corpus era forte-

TESTIMONIANZE



mente seccato per le continue lettere di protesta che Bolla inviava al Cnl per denunciare la posizione annessionistica degli sloveni" [...].

In un primo tempo il IX Corpus avrebbe tentato di coinvolgere la Natisone nella strage di Porzûs, ma non vi riuscì. Allora affidò il compito di eliminare il presidio osovano a Giacca, che riuscì ad ottenere il placet anche dalla Federazione del Pci di Udine. E Modesti gli disse "Vai, fai e fai bene" e ritengo che ciò volesse dire il loro arresto. Ma Giacca aveva già in tasca l'ordine impartito dagli sloveni di eliminare il gruppo".

Modesti e Tambosso peccarono dunque, di ingenuità... "Certamente, ma l'errore più grave commesso da Modesti è quello di non essersi opposto al massacro di Bosco Romagno, dove vennero uccisi i 15 partigiani osovani fatti prigionieri a Porzûs. Fu un'uccisione a freddo e Modesti poteva evitarla perché in quei giorni si recò al Bosco

Romagno e quindi era in grado di valutare la situazione".

In "Porzûs" lei invita l'Anpi e la sinistra a una profonda riflessione... "Si deve arrivare alla verità, ma ho l'impressione che sia a destra sia a sinistra, per diversi e opposti motivi, non s'intenda arrivare alla verità".

[...].

Franco Femia

(da "Il Piccolo" dd. 2.06.00)

Una precisazione

Pregherei di pubblicare questa piccola rettifica a proposito della citazione della mia rievocazione pubblicata sotto il titolo "Spiacenti, ma scorrerà del sangue" ("La Voce", aprile 2000).

«La rievocazione si riferisce al saggio del Peteani, intitolato "Gli autonomi e la resistenza a Fiume", pubblicato nella rivista "Storia contemporanea", n. 1; Febbraio 1987».

Luigi Peteani

Il congresso ANVGD

Lucio Toth è stato confermato all'unanimità alla guida dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Toth, presidente dal '92, è stato rieletto per il terzo mandato nel corso del 16° Congresso nazionale dell'Anvgd, conclusosi all'Auditorium di via Roma a Gorizia. Toth rimarrà in carica fino al 2003.

Il 16° Congresso nazionale dell'Anvgd ha concluso i lavori approvando all'unanimità la replica di Lucio Toth agli interventi che, con un animato dibattito, hanno fatto emergere le diverse correnti di pensiero dell'Anvgd. "Abbiamo scelto di scartare mozioni e documenti finali - ha spiegato Toth - lasciando spazio alla mia replica finale che ha sintetizzato i temi affrontati nel corso delle due precedenti relazioni, quella politica e quella organizzativa. Ho sentito il discorso del sottosegretario Ranieri: speriamo che sia stato sincero quando parlava di un equo indennizzo per i beni degli esuli. Pazienteremo ancora un anno, poi troveremo nuovi interlocutori nel nuovo governo che si formerà nel 2001".

"Le proposte di legge ci sono

DARE AVERE

già - prosegue Toth - ma sono ferme da anni. Ci batteremo anche per le case popolari, per l'aggiornamento dei testi scolastici, per l'ingresso in Rete, per un processo di normalizzazione in Slovenia e Croazia, da cui giungono già buoni segnali. E poi c'è ancora da lavorare sugli spazi per gli esuli, sull'apertura alle Regioni, sul federalismo, sul ritorno di molti di noi in Istria e Dalmazia (vi lavora un pool d'avvocati), sulla possibilità che l'iniziativa goriziana e triestina di un'intitolazione toponomastica ai Martiri delle foibe venga ripetuta anche in altri centri giuliani".

A Gorizia

A Gorizia una cerimonia semplice, accompagnata dalle note di una fanfara di bersaglieri. Lo scoprimento della targa "Largo Martiri delle Foibe" da parte del sindaco Valentini, la benedizione da parte di padre Flaminio Rocchi. Tutto lì, all'ombra della statua di Cesare Augusto che seguì nell'esodo la popolazione di Pola, di fronte a quella che di-

venterà la Casa dello Studente, "perché è ai giovani che il messaggio lanciato da questa intitolazione deve arrivare" dice Valentini. Qualche metro più in là, oltre l'incrocio, uno striscione: "Giustizia per i ventimila italiani infoibati e uccisi in Istria, Fiume e Dalmazia".

"Per noi l'intitolazione ai Martiri delle Foibe ha il significato di dare una chiara visibilità a qualcosa che ha un posto preciso nel nostro cuore" ha sottolineato il sindaco Gaetano Valentini, sottolineando come non sia "la vendetta dei singoli, quella cercata, ma la condanna nella storia".

Senza medaglia d'oro

«Governo e Parlamento negano a Zara la medaglia d'oro al valor militare». A denunciarlo è il Libero Comune di Zara in esilio, che si era invece attivato per questo rico-

► a pag. 5

DARE AVERE

► da pag. 4

Senza medaglia d'oro

noscimento. Ancora negli anni '80 l'onorevole missino Mirko Tremaglia aveva presentato alla Camera una proposta di legge in tal senso, riproposta in ogni legislatura, ma mai esaminata. Per questo, nel 1997, il Libero Comune di Zara in esilio decise di chiedere la concessione dell'alto riconoscimento da parte della Presidenza della Repubblica. La stessa Federazione degli esuli, ai tempi della conduzione dello zarino Renzo de' Vidovich, pose questo come primo punto delle richieste inoltrate al Governo. Il Presidente Scalfaro, alla fine del franco e burrascoso incontro avuto con la Federazione degli Esuli, aveva annunciato che intendeva dare un pubblico e solenne riconoscimento all'Esodo, e che a questo proposito la richiesta dell'Ente Medaglie d'Oro gli era sembrata un'ottima occasione per

chiudere, con un atto significativo, il suo settennato. «Purtroppo - spiega de' Vidovich - il nostro Ministro degli Esteri ha ritenuto che la cosa avrebbe potuto danneggiare i rapporti tra Italia e Croazia e ha quindi bloccato l'iniziativa. Anche la proposta di legge presentata dall'on. Tremaglia, che sembrava tornato d'attualità, ha registrato una brusca frenata. E così neanche la proposta dell'on. Biondi di dare a tutti gli esuli il titolo di Cavalieri della Patria ha avuto il via libera dalla maggioranza, che invece sembrerebbe favorevole all'accoglimento della proposta dell'on. Menia di un riconoscimento ai soli familiari degli infoibati». «Uso il condizionale - precisa de' Vidovich - perché, nonostante il voto favorevole della Commissione Affari Costituzionali, a Trieste si raccolgono firme, per la verità poche, negli ambienti vicino al Movimento della Resistenza, per impedire l'approvazione della proposta del deputato triestino di An».

(da "Trieste Oggi" dd. 28.05.2000)

Uniti nel Web

Separati dall'esodo, riuniti nella Rete. Frammenti di storie e sentimenti, famiglie che il destino ha mutato in schegge disperse in tutto il mondo: quella dei 350 mila dalmati-giuliani è una pagina di sofferenza che la lontananza rende ancora più lacerante. È come perdere cento, mille volte le proprie radici. Un dolore sordo che ancora toglie il respiro e vela di commozione gli occhi. «Famiglie che non sono più tali, fratelli che gli eventi tramutano in figli unici, nonni che non conoscono i nipoti nati oltreoceano con i quali non hanno neppure una lingua in comune per dialogare»: lo stesso padre Flaminio Rocchi, figura simbolo degli esuli dalmati-giuliani, trattiene a stento la commozione nel tratteggiare una realtà che ancora ferisce. «Vivendo questo dramma con grandissima dignità - osserva con malcelato orgoglio - abbiamo dato un'eccezionale lezione di civiltà: in silenzio, senza proteste violente, abbiamo saputo comunque affermare le nostre qualità di laboriosità, fede, italianità, valori etici. Ci hanno bastonato, separato, cacciato, ma non battuto...».

Questo scenario di famiglie dilaniate in futuro potrà essere almeno in parte tratteggiato di-

versamente. Un aiuto prezioso verrà proprio da Internet grazie alla cui diffusione sarà possibile riunire gli esuli in un sito dove confrontarsi, trarre notizie giuridico-legislative, approfondimenti storici. A colpi di mouse, gli esuli di tutto il mondo potranno riunirsi almeno virtualmente.

È il progetto abbozzato dal presidente nazionale Lucio Toth a margine del sedicesimo congresso nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia a Gorizia. Un'idea importante nata dalla consapevolezza delle potenzialità del Web e dalla necessità di sfruttare anche la tecnologia per diffondere la storia e la cultura dei dalmato-giuliani.

Internet: nuova sfida per gli esuli. Una nuova prova che si affianca a quelle da sempre racchiuse nel cuore. «Le sfide del Duemila? Dire, dimostrare e ribadire che i diecimila infoibati non erano criminali ma vittime, che i 350 mila esuli non erano colpevoli da castigare ma altre vittime. - spiega ancora padre Rocchi - L'obiettivo più urgente? Promuovere la diffusione della cultura e della storia giuliano-dalmata per un futuro di pace con la Croazia e la Slovenia, in un'Europa unita».

Sete di verità, di cultura, di storia. Sete di essere capiti, conosciuti, compresi. In una corsa contro il tempo affinché le nuove

L'altro ieri (e prima ancora)



"Fiume" di Carla

La rivista "Quaderni Giuliano di Storia" (n. 2, dicembre 1999) ha pubblicato uno scritto di Mario Dassovich intitolato «La Fiume di carta degli anni 1965-1976. Lettere inedite sull'impostazione redazionale delle annate XII-XXII della rivista "Fiume"». Ne riportiamo la parte conclusiva.

In ritardo uscì anche l'annata 1975 della rivista "Fiume", ma in questa apparve un validissimo, breve scritto di Giorgio Radetti, che formalmente si riprometteva di presentare due poco note lettere circolari, già diffuse clandestinamente da Enrico Burich negli ultimi mesi del 1943. Da un'attenta lettura di tale testo, si può trarre, però, l'impressione che in quell'occasione Radetti abbia voluto, in primo luogo, fare ammenda per l'incompletezza del suo precedente "Profilo della storia di Fiume", che s'era fermato alle vicende del 27 gennaio 1924 e che accanto alla firma dell'autore recava l'indicazione "continua", e secondariamente, formulare le proprie valutazioni sulle vicende fiumane degli anni 1924-1947, soffermandosi, così, più o meno brevemente sul ventennio mussoliniano, sul pe-

generazioni sappiano e non dimentichino. È un'ansia impalpabile. «Nei libri di testo scolastici e universitari vi sono delle lacune storiche inspiegabili - spiega Mario de Vidovich, che assieme ad Antonio Cepich è l'ultimo tra i fondatori dell'Associazione ancora fieramente attivo. Dopo aver risolto le emergenze economico-legislative l'attenzione si deve quindi concentrare sull'approfondimento storico pronti anche a cogliere certe aperture».

E che i giovani rappresentino il naturale testimone di ideali e intenti ne è convinta anche Miriam Andreatini, fiorentina d'adozione con l'Istria stretta nel cuore. È promotrice del Fondo Istria, Fiume e Dalmazia grazie al quale una delle biblioteche storiche di Firenze accoglie migliaia di libri donati dagli esuli (1.500 quelli raccolti in un catalogo presentato ufficialmente il 9 giugno) e dedicati alla loro terra. «Libri per lasciare una testimonianza, pagine da sfogliare per comprendere e diffondere usi, costumi, peculiarità ed emozioni», spiega Miriam Andreatini che è riuscita a ritornare in Istria solo perché sollecitata dai due figli [...].

Roberto Missio
(da "Il Piccolo")

riodo badogliano, sui venti mesi dell'amministrazione tedesca, sull'esodo dei fiumani quale risposta alle insidie jugoslave dell'ultimo dopoguerra all'identità italiana della loro città.

Il 15 aprile 1976 Radetti scrisse a Fila Burich Ferrari che al volume di "Fiume" per il 1975 sarebbe seguito "rapidamente [...] il 1976". In realtà l'annata 1976 apparve circa un anno dopo, con la firma postuma di Giorgio Radetti, scomparso il 31 agosto 1976.

Veniva così a cessare l'edizione di quella prima "serie romana" della rivista "Fiume", per la quale a suo tempo il redattore responsabile aveva voluto scherzosamente usare l'espressione «"Fiume" di carta».

In conclusione appare doveroso esprimere un sentito ringraziamento alla prof.ssa Dora Burich Valenti, figlia di Enrico Burich e di Fila Ferrari Burich, che ha messo a nostra disposizione le lettere inedite qui riportate che, su nostra richiesta, cortesemente ci ha anche fatto avere un suo breve appunto, che qui riportiamo pressoché integralmente:

"Verso i miei genitori provo i sentimenti più profondi

di affetto e di gratitudine. Sono loro che mi hanno inculcato da sempre i sentimenti verso Dio, l'amor di patria, per Fiume e per l'Italia.

Mia madre, pur non essendo fiumana, ha vissuto con mio padre tutte le vicende della guerra, il Natale di Sangue; ha condiviso con passione tutte le vicissitudini politiche di Fiume che considerava ormai sua città natale. Ha condiviso ed ispirato con mio padre le fatiche delle traduzioni dal tedesco e dall'ungherese. È stata una compagna ideale, ha seguito sempre mio padre anche nel soggiorno in Germania.

Li univa anche l'indiviso dolore per la morte dell'unico figlio maschio Adolfo. Anche dopo il doloroso esodo i miei genitori hanno combattuto per l'italianità di Fiume.

Dopo la morte di mio padre, lei ha gelosamente raccolto tutti i suoi scritti, lavori e appunti e ha mantenuto una stretta corrispondenza con tutti gli amici ed estimatori.

Nel mio cuore è sempre vivissimo il ricordo più affettuoso e la gratitudine più intensa verso i miei genitori".

"Cronache" (11.5.1946)

(4)

L'autonomismo nacque poi, come tutti i programmi minimi, dalla sconfitta, dal crollo delle illusioni, dall'orrore delle cinque giornate. Fu la rivincita del Municipio sul Palazzo, una diversa opinione sull'avvenire e la funzione della città, non il disconoscimento dell'italianità di Fiume, che Riccardo Zanella, capo del partito autonomista aveva apertamente sostenuto negli anni precedenti.

Oggi Zanella tenta di giocare la sua carta di ventisei anni fa e proprio i più accesi annessionisti, che strozzarono l'autonomismo nella culla, gli augurano il successo. Ma c'è sempre una mano di ferro, un tempo da ovest ora da est, che gli leva di tra le dita quella benedetta carta. Fiume si trova nell'intersezione di due mondi.

L'Eneo, modesto Pisciatello assorto pur esso al ruolo di Rubicone, si sarebbe accontentato di dividere due quartieri di una stessa città, Fiume e Sussak. Dovette invece separare due Regni ed ora separa, nientemeno, l'Oriente dall'Occidente. Il ponte che lo cavalca è la vera porta dei Balcani. Pare infatti di sentir giungere di là sulle ali del vento orientale, un certo afrore. Le curiose vetture di piazza a Sussak, basse e lunghe, tirate da una pariglia di cavallini nervosi, anticipano le "troike", mentre gli ebrei con la barba mosaica e il caffettano nero sembrano usciti dal ghetto di Varsavia.

Enrico Pozzi
(4. continua)

(da "La sentinella avanzata", pubblicata a Bologna l'11 maggio 1946 sul settimanale "Cronache" e cortesemente inviata dal prof. Giulio Gentili).

Gli editoriali del 1944 della "Voce del popolo"

Crediamo utile - anche a prescindere dal preannunciato avvio del "processo Piskulic" - segnalare il clima politico che i propugnatori della "repubblica federativa popolare jugoslava" preparavano per Fiume utilizzando a questo scopo il foglio "La Voce del popolo" (qui riportato nei passi principali dei suoi editoriali della sua breve vita clandestina degli ultimi mesi dell'anno 1944).

27 ottobre 1944

"La Voce del Popolo" era il vecchio giornale di Fiume, fondato nel 1885. In esso gli italiani della città usavano la loro lingua e trattavano le loro questioni cittadine.

Inizialmente il giornale non trattava problemi politici. Allora la nostra città faceva parte del regno di Ungheria e godeva teori-

camente di una certa autonomia.

Nell'immediato dopo guerra, gli autonomisti si impadronirono del giornale per diffondere la loro politica.

Per attrarre le masse essi fecero leva sul sentimento di italianità di larghi strati della popolazione, che vedevano in pericolo la lingua e la cultura italiana di fronte agli attacchi di gruppi

PRIMA DEL 3 MAGGIO 1945

sciovinistici croati.

Con la vittoria della prepotenza fascista e l'annessione di Fiume all'Italia, il giornale venne soppresso.

Oggi il problema della nostra città è di nuovo alla ribalta.

Essa dovrà avere quella soluzione che veramente è conforme agli interessi dei fiumani; è giusto quindi e necessario che il popolo faccia sentire la sua voce; e questa volta sarà la sua vera voce.

Su questo giornale scriveranno

no tutti i cittadini di Fiume, che oggi combattono raccolti nelle file del Fronte Unico Popolare di Liberazione per la libertà e la vera democrazia.

L'aspirazione dei cittadini di ► a pag. 7



L'altro ieri (e prima ancora)



L'insediamento della Costituente

(4)

Ecco il Verbale della seduta d'insediamento dell'Assemblea Costituente "tenutasi nella sala maggiore del Palazzo municipale addì 5 ottobre alle ore 10.15":

«Presenti gli onorevoli:

- | | |
|------------------------------|---------------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 35. Mohovich Donato |
| 2. Biasi dott. Nicolò | 36. Ossoinack Andrea |
| 3. Blasich dott. Mario | 37. Paicurich Matteo |
| 4. Blau Annibale | 38. Peteani Leone |
| 5. Branz Ernesto | 39. Peters Otmaro |
| 6. Cante Giuseppe | 40. Pillepich Pietro |
| 7. Cante Pietro | 41. Raicich Sennen |
| 8. Capudi Romualdo | 42. Rubinich ing. Giovanni |
| 9. Crulcich Antonio | 43. Rudan dott. Aldo |
| 10. Dalma dott. Giovanni | 44. Sablich Géza (Vittorio) |
| 11. Dalmartello Giuseppe | 45. Scalmebra Olivo |
| 12. Depoli Attilio | 46. Simcich Giuseppe |
| 13. Duimich Giovanni | 47. Sirola Giovanni |
| 14. Duimich Giulio | 48. Spetz-Quarnari dott. Leone |
| 15. Duimich Luigi | 49. Skodnik Ugo |
| 16. Franchi Elimiro | 50. Stangher Benedetto |
| 17. Gherbaz Leopoldo | 51. Stefan Casimiro |
| 18. Host Venturi Giovanni | 52. Steffich dott. Alcide |
| 19. Jechel dott. Mario | 53. Torcoletti don Luigi Maria |
| 20. Klein Davide | 54. Turk dott. Isidoro |
| 21. Klinz dott. Giuseppe | 55. Vio dott. Antonio jun. |
| 22. Krieger Ignazio | 56. Walluschnigg Dante |
| 23. Kucich Raimondo | 57. Wolf Antonio |
| 24. Kuschnigg Beniamino | 58. Wurzer Albano |
| 25. Laschiak Eugenio | 59. Zacek Francesco |
| 26. Lemuth Francesco | 60. Zanella Riccardo |
| 27. Lengyel Emilio | 61. Zanier Giusto |
| 28. Mahla Giovanni | 62. Blecich Giuseppe |
| 29. Marassi Clemente | 63. Grohovaz Giovanni |
| 30. Mihich Isidoro | 64. Lenaz Giovanni |
| 31. Milcenich Ignazio | 65. Pillepich Alberto |
| 32. Milossevich Casimiro | 66. Sirola Alberto |
| 33. Mini Ariosto | 67. Superina Antonio fu Filippo |
| 34. Misculin Luigi | 68. Superina Antonio fu Simone |
| | 69. Superina Jacich Andrea |

Assenti gli Onorevoli: Gigante Riccardo, Grossich comm. Dott. Antonio, Lasinio Giuseppe, Martich Angelo, Michelich Innocente, Springhetti dott. Elpidio e Susmel Edoardo.

Sono presenti i seguenti rappresentanti delle potenze estere: il sig. Luigi de Ledoul, console di Francia, il signor Charles Holmes, console della Gran Bretagna, il signor Manuel Martin Gonzales, console di Spagna, il sig. Carlo Hoffmann, console di Germania, il signor S. Copaitich, vice console di Norvegia, il signor L. Kremesek, vice console d'Argentina».

(dal "Bollettino Ufficiale dello Stato di Fiume", a I., n. 1, cortesemente fornitoci dal nostro assessore Mario Branchetta)



(1)

Le schede fiumane di L. Benzan

L'acquedotto a Fiume

viltà romana contro i barbari.

Nelle mie schede fiumane precedenti ho raccontato dei telefoni e del porto di Fiume, del clima a Fiume e in Riviera, dei mezzi pubblici di trasporto, dell'elettricità e del gas di città. Oggi tratterò dell'acqua a Fiume e del nostro acquedotto.

Fiume, la romana Tarsatica, posta sul golfo del Quarnero, ultimo e più profondo seno dell'Adriatico, fu certamente, sin da epoca remotissima, luogo abitato. Ciò sia per la favorevole posizione geografica, al confine tra Oriente e Occidente che per la ricchezza d'acque perenni nel mezzo della permanente aridità della regione carsica circostante. Infatti una delle prime e più essenziali condizioni per la vita di tutti i centri abitati sempre è stata la sicurezza di un costante flusso idrico.

Tutta questa abbondanza d'acqua era felicemente espressa nel simbolo comunale di Fiume, dal motto "indeficenter".

Fiume una piccola, remota borgata, priva quasi di storia, dovette tuttavia avere, nell'epoca imperiale romana, un certo traffico posta com'era sulla grande strada romana che da Aquileia si spingeva verso l'Oriente.

Fiume, sui limiti del Vallo romano, di cui in città sono tuttora conservati cospicui resti, ebbe la funzione di vedetta avanzata a difesa della ci-

Risorta dalla rovine dopo la sua distruzione avvenuta nell'800 per opera di Carlo Magno, Fiume visse poi per secoli una piccola vita medioevale entro la ristretta cerchia delle sue antiche mura. Nel secolo XVII, Fiume di San Vito numerava appena 3000 abitanti, che raddoppiarono nella seconda metà del 1700, dopo l'istituzione, sotto l'Ungheria, del Porto Franco e con la costruzione della grande Raffineria di zuccheri (poi trasformata in R.I. Manifattura Tabacchi), una delle prime e più importanti d'Europa e col graduale sorgere di altre minori imprese industriali e commerciali.

A Fiume agli albori del secolo XIX gli abitanti salirono a 10.000 e la città cominciò ad estendersi fuori le mura. Dai suoi squeri, apprezzati dalla marineria, scesero in mare, sempre più numerose, le navi a vela degli arditi navigatori fiumani, che le spinsero sui mari di tutto il mondo in cerca di lucrosi commerci. Fiume cominciava ad assumere un aspetto di città commerciale e industriale e cominciava a consumare molta acqua.

L'acqua a Fiume, fino all'ultimo decennio del 1800, era attinta ai pozzi domestici e alle fontane pubbliche alimentate dalle numerose sorgenti del territorio fiumano, quali il "Mustacion" in via XXX Ottobre, il Lesnjak in via Roma (angolo

via Bovio), i "Tre Busi" in via Manin, il "Dolaz" in via Ciotta, la "Zabiza" davanti la chiesa dei Cappuccini, il "Sassobianco" in viale CCNN, il torrente "Scurigna" che passava vicino alla Fabbrica Tabacchi, il "Pod Pignol" vicino al Giardino Pubblico, il "Pod Jelse" vicino alle scalette in viale Italia ed altre ancora in via della Fiumara, in via San Bernardino, in piazza Verdi, in località Mlacca, ai Pioppi, etc.

Con il grande sviluppo economico e industriale di Fiume in atto nella seconda metà del XIX secolo diventava impellente la necessità di dotare Fiume di un moderno acquedotto cittadino. In fondo gli acquedotti non erano un'invenzione recente come l'elettricità, il tram, il telefoni e il gas di città. E si arrivò al 1857, quando con grande solennità, a Fiume fu inaugurata in riva al mare, davanti la Torre Civica (in via Machiavelli) una fontana monumentale (opera dello scultore cittadino Pietro Stefanutti) comprendente la statua del giovane imperatore Francesco Giuseppe I e un ampio bacino ottagonale, fatta in pietra d'Istria, dal cui centro, sorretto da vigorose figure di Atlanti, si ergeva un pilastro ottagonale, che da quattro bocche di leone in altorilievo faceva sgorgare perenni getti d'acqua, che arrivava lì mediante una tubatura collegata alla sorgente detta del Dolaz.

► da pag. 6

Fiume a voler governare la propria città, al rispetto della lingua, della cultura, delle tradizioni proprie, è una giusta aspirazione.

Nel Movimento Popolare di Liberazione essa non solo non trova ostacoli alla sua realizzazione, ma trova invece l'appoggio più efficace.

Per il rispetto di questi stessi diritti si sono battuti per tanti anni i popoli della Jugoslavia, non solo contro l'occupatore, ma contro tutti i traditori e sciovinisti interni di ogni specie.

Tale realizzazione, che significa il raggiungimento di una sana autonomia cittadina, nell'ambito dello stato della nuova Croazia federale e democratica, al quale il

nostro porto è legato per la sua posizione e i suoi interessi, non deve però significare l'oppressione dei diritti degli altri.

Solo nel rispetto reciproco e nella fratellanza sono le condizioni di una vita libera e felice.

Questi sono i principi che animeranno le pagine di questo giornale, questa è la vera voce del nostro popolo.

Questa voce si farà sentire tanto più forte oggi, che, dopo tante lotte e tanti sacrifici, abbiamo potuto congiungerci con la fraterna Armata Rossa.

La liberazione di Belgrado, che precede di poco la liberazione di tutta la nostra terra e della nostra città, è la promessa più certa che la vittoria ci è vicina.

18 novembre 1944

Con volto astuto, con fare circospetto, da veri cospiratori, gli agenti autonomisti fanno la loro propaganda. Giù la maschera, ipocriti delinquenti!

Voi siete coloro che avete fornito alla Todt un esercito di lavoro

24 dicembre 1944

Scacciato dalla Serbia, Dalmazia e degli altri territori liberati, l'occupatore ha concentrato da noi, le sue bande fuggiasche. Con esse ha formato diverse nuove guarnigioni e pretende di convincere il popolo che questo è un segno di

PRIMA DEL 3 MAGGIO 1945



forza dell'esercito tedesco!

I tedeschi, con l'aiuto della reazione italo-jugoslava, approfittano della situazione momentanea per cercare di rompere la salda unità combattiva degli italiani e croati.

Intanto il serbo Nedic in persona gira per l'Istria facendo discorsi ai suoi sbandati / in gran parte contadini serbi mobilitati a forza e desiderosi di arrendersi ai partigiani / cercando di convincerli che qui stanno difendendo la Serbia e proibendo alla popolazione di parlare italiano.

Da parte loro gli ufficiali ser-

bi di Draza tentano di spiegare ai loro cetnici il complicato problema per cui essi, che sarebbero nemici dei tedeschi, degli italiani, degli ustascia e dei comunisti, alleati degli inglesi, americani e russi, dovrebbero lottare per la grande Jugoslavia di re Pietro e combattono invece contro i partigiani, al servizio dei tedeschi e a fianco degli ustascia e dei fascisti italiani. Difficile è per loro spiegare come mai a Belgrado gli alleati non hanno portato re Pietro, ma vi sono invece Tito e il governo popolare...

Fra l'accentuarsi degli odi sciovinistici dei fascisti croati e italiani, trafficano attivamente gli autonomisti zanelliani. Essi sono molto utili all'occupatore. L'occupatore vuol far salire a 15.000 il numero dei mobilitati della Todt. Buona parte di essi, se non passerà presto nelle file dell'EPL, andrà nel paradiso tedesco a dividere la sorte delle belve naziste distrutte nella tana. Chi rimarrà qui, sarà costretto a sparare per

l'occupatore contro i liberatori, che da Knin e Gracac avanzano rapidamente verso Fiume e l'Istria. A causa dei fortini costruiti dalla Todt, qui la lotta sarà dura e le granate pioveranno a migliaia su Fiume e le nostre famiglie. Di tutto ciò potremo ringraziare gli autonomisti e le pecore della Todt. Ormai la situazione precipita. I combattenti della nostra 43 Divisione, che hanno lottato duramente, laceri e scalzi, sono ora completamente equipaggiati e si preparano all'attacco frontale. 12.000 combattenti istriani sono nelle varie divisioni, mentre altri 15.000 sono rientrati dall'Italia e avanzano con le colonne motorizzate dell'VIII Corpo dalmata. Con essi è tutto l'Esercito del Maresciallo Tito, tutto il popolo che attende ansioso. È vicino il giorno in cui i reazionari italiani e jugoslavi di ogni specie e colore, insieme con il loro padrone tedesco, proveranno in pieno la forza delle armi popolari liberatrici.



ratori. Davanti a loro è il tribunale del popolo per il sangue fraterno che sarà stato sparso. Sia di insegnamento ciò che è accaduto nelle città della Dalmazia liberata.

Anche voi siete responsabili di tutto ciò. Voi siete i complici dell'oppressore.

Voi siete nemici degli alleati. Gli alleati sono con noi, i loro rappresentanti erano presenti alle storiche sedute dello Zavnoj e dell'Avnoj; hanno presso di noi le loro missioni militari; sono con l'Armata Rossa a fianco dell'E.P.L. Il Maresciallo Tito, dopo i colloqui con Churchill, parla oggi nel parlamento a Belgrado liberata.

Voi non siete un partito di massa, ma una banda di speculatori.

Voi non siete antifascisti, perché volete fare di Fiume il rifugio dei residui dannunziani e mussoliniani, il regno dello sfruttamento affaristico.

Noi vi strapperemo la maschera, falsi democratici. Noi mostreremo al popolo la vostra grinta assettata di denaro e di potere. Il popolo vi spazzerà tutti in mare, perché siete l'immondizia della nostra città e del nostro tempo eroico.

FAMIGLIE FIUMANE: I CELLIGOI

(1)

Conoscere le proprie radici, non per vanagloria, ma per una legittima affermazione conoscitiva è stato il movente di questa mia fatica. Intendo custodirla nell'ambiente della mia famiglia ed eventualmente darla in visione a chi, come me, è interessato alle vicende della nostra città. Vicende alle quali i Celligoj non sono stati estranei.

Insomma chi erano questi Celligoj? Erano i componenti di una illustre e vecchia famiglia fiumana le cui radici si collocano a Fiume sino dalla fine del 1600.

Trecento anni sono tanti e le ricerche lunghe laboriose specie nelle nostre terre, ove alterne vicende hanno causato la scomparsa e la irreperibilità di molti registri anagrafici comunali e parrocchiali, non sempre della città di Fiume,



APPUNTAMENTO IN CENTRO



vedi la Parrocchia dell'Assunta (Duomo), ma anche di località diverse come l'Archivio statale di Budapest, nonché quello di Vienna, di Trieste ed inoltre delle chiese della Slovenia, Croazia e Dalmazia e, soprattutto, l'Archivio Storico della Fiume di oggi (Rijeka). In base alle mie ricerche sono potuto risalire al più vecchio dei Celligoj, di nome Andrea.

Ha trascorso la sua vita a Fiume facendo il pellicciaio (vedi Kobler). Nel 1729 sposò Elena Blasich da cui ebbe 13 figli (uno scherzoso sospetto mi affiora alla mente: a quei tempi a Fiume gli inverni dovevano essere molto rigidi e.. senza televisione...!) Era cittadino fiumano suo figlio Giovanni, nato nel 1742 e sposato con Caterina Pillepich, già "Secondo Attuario" presso l'Amministrazione Camerale

della Dalmazia, venne nominato nel 1806 "Console Generale dell'Austria" a Zara e morì a Fiume il 10.8.1818. Anche lui ha avuto un buon numero di

figli, tra cui Andrea, Agente Consolare sposato con Elisabetta Carina.

Iginio Celligoj
(1. continua)

(CIACOLADA DAL NORDEST (CIRCA))

Ve devo proprio oggi dire che qualche volta son proprio contento quando che penso che - ala mia età avanzata - (se volemo, noi (classe 1928) semo anche noi "avanzadi" un poco come i avanzati del gulass e dele patate in tecia che vanzava de zena e che mi magnavo per marena la matina del giorno dopo) disevo che ala mia età avanzata mi me ricordo ancora tante robe dela nostra Fiume. Sarà forse perché, una volta passadi i ani "rugenti" come che se diseva una volta, se ga più tempo e più voja

de pensar e de andar cola paciada indrio inte i ani quando che erimo muli e, come che la gaveva scritto la Susanna Agnelli "vestivamo ala marinara". Almeno mi, che la mia mama, che sicome che mi ero "de bona familja" (la diseva essa) allora me tocava tuto el ano buligàr co sti vestiti col coletto de marinaretto (blu de inverno e bianco de estate) con i cordonzini che me picava davanti, in braghe curte anche de inverno. Go ancora una foto-

► a pag. 8

CIACOLADA DAL NORDEST (CIRCA)

► da pag. 7

grafia ciapada sule scalete che dala Via Ciota le andava suso in Via del Pomerio. Noi veramente disevimo via Pomerio, ma xe assai più bel (e elegante) dir (imagino che el fussi el nome original "Via del Pomerio" che forsi là una volta cresceva i alberi de pomi). O forsi qualchedun che el xe bravo el ga qualche altra spiegazion cussì che el ne impara qualcosa. Noi fiumani usavimo "fiumanizzare" i nomi dele nostre principali arterie e vie di comunicazione, la via Michelangelo Buonarroti, la iera semplicemente "la bonaroti", Via del Belvedere era "belvedèr" (mi no lo go mai visto sto belvedèr, e voi?) Piazza dello Scoglietto la era "scojeto" e Viale del Littorio - Via Goldoni era "potok", che per crovato vol dir "ruscello" in quanto apunto prima che i lo coverzi era un canal de aqua.

Sì, mi me ricordo tante robe. De tute le nostre usanze e tradizioni fiumane che penso che adesso soto i s'ciavi (senza offesa, soto la Serenissime i Schiavoni era un nome classico e ancora oggi esiste una bellissima Riva che porta tale nome) disevo dunque che oggi mi credo che la indove che zinquanta ani fa era una zità veneta tute ste bele robe se fazeva ai nostri tempi gnanche se sa che le esisteva.

Devo qua ringraziar tute le mule e i muli che i me ga scritto tante afetuose cartoline e letere de tuto el mondo coi auguri per la mia liberazion dala (molti i scrivi dala "freda" Germania) Teutonia e mio ingresso inte la Tera del Vin Bon. Me par quasi de esser un dei Ebrei dela Bibia, tornado intela Tera Promessa dopo tanti anni de schiavitù a Babilonia (vedi el Giuseppe Verdi's Nabucco).

Uni de quei che me scrivi dela USA, Canada o Australia i me conta de esser stadi "levadi" (come che se diseva a Fiume) dala mia mama che la era apunto uno conossuda levatrice e allora, scuseme se son un poco sentimental (sarà la veciaia) ma mi me comovo e me vien un gropo intel gargato come se gavessi ingiotido un toco de gulass senza mastigar perché se volemo o no, xe assai bel che una memoria la xe rimasta de quel che noi e i nostri papà e mame i ga fato de bon inte la vita.

Ma tornando ale tradizioni, quel che volevo contarve

oggi xe che qua, inte sta tera veneta, a Concordia Sagittaria sul Fiume Lemene indove che i antichi Veneziani i vegniva suso de Venezia cole barche a remi (ai remi era apunto i povari Schiavoni) ste tradizioni e folclore le xe ancora oggi assai vive. Figureve che subito dopo Nadal e Capodano i scominzia a costruir su una zatarà su sto fiume una altissima, non so quanti metri, piramide de paia (veramente la xe fata cole cane che le cressi apunto qua in la-



APPUNTAMENTO IN CENTRO



guna e in tei canai) e propriieri lezevo che sta costruzion non la xe fata senza pericolo perché sicome che la xe assai alta e streta, suzedi qualche volta che un de lori che el xe drio de meter su sta tore el sbrissa e el se plozka in aqua con un toco dela costruzion. Bon, poco prima dei Tre Re (che xe el sei de Genajo che in Italia se chiama la Befana) sta tore la dovaria esser finida e apunto el sei de Genajo, seguendo una

antichissima tradizion comune a molti popoli in Europa, i ghe dà fogo a sta costruzion, seguendo apunto la tradizion milenaria del rogo dela strega per scaziar i spiriti maligni. Sta roba la ga in diversi paesi un nome diverso, in Friuli i brusa la vecia e anche inte el Nord-europa existi sto uso antico.

Proprio adesso parlavo cola Rosa che la xe una cocola signora che la ne fa tuto in casa, e essa la me contava che

el ano scorso due giorni prima dei Tre Re i stava finindo la tore e se ga ribaltado tuto e i mati era tuti in aqua che in Genajo la xe piuttosto jazada. I ghe gaveva dado fogo a quel poco che era restado e la tradizion la era salva.

Adio muli, grazie ancora a quei che me vol ben. Ai altri che Dio ghe dia (senza impegno, col Padreterno i se la devi veder lori).

Giulio Scala

GLI INDENNIZZI

Mi auguro che il nuovo Governo vari finalmente la legge per l'indennizzo definitivo dei "beni abbandonati" dagli esuli istriani, fiumani e dalmati nella Venezia Giulia e in Dalmazia.

È giunto il momento di mettere la parola fine alla più che cinquantennale questione. Il Governo deve fare la sua parte in base agli impegni che ha assunto, anche verso di noi, accettando e firmando il trattato di pace nel 1947 e i successivi accordi intervenuti e approvati in seguito.

Troppo si è speculato e si specula ancora su di noi cercando di portare, per proprio tornaconto, all'infinito i nostri problemi. Ci sono state affibiate etichette politiche che, per buona parte di noi, non erano appropriate.

Al di là delle cento cause che hanno provocato la tragedia del nostro esodo, gli effetti per noi sono stati devastanti, abbiamo lasciato tutti i nostri beni, le case, le amicizie, il nostro ambiente, il nostro mare, i nostri monti, i nostri defunti e forse anche il nostro cuore.

Bisogna dare atto ai "rimasti", per qualunque motivo abbiano fatto questa scelta, che se oggi nelle nostre amate terre si parla ancora anche in italiano e nelle scuole si insegna anche usando la lingua italiana, la loro presenza è stata determinante.

Parlare di ritornare nelle nostre terre un domani quando l'allargamento dell'Unione Europea, includerà anche i paesi dell'Est, è pura utopia. Quando come turisti andiamo a passare un breve soggiorno in Istria-Fiume o Dalmazia, ci accorgiamo che il nostro mondo non esiste più, il nostro mondo è fatto di ricordi che risalgono a oltre mezzo secolo fa. Non illudiamoci, con noi "giovani-anziani" (come si usa dire oggi per quelli intorno ai settanta anni) finirà tutto. I nostri figli e nipoti non ci seguiranno, non ci capiscono, sono nati altrove, non hanno vissuto la nostra

esperienza, guardano e giudicano le cose in modo diverso forse più realistico.

Il Governo faccia la sua parte, come dicevo, e noi, senza mai dimenticare, dobbiamo assolutamente voltare pagina facendo sì che i giovani del nuovo millennio e della nuova Europa unita, al di là delle etnie di appartenenza, delle lingue parlate, delle religioni e delle razze, creino finalmente assieme un nuovo modo di vivere e di essere, senza nazionalismi, senza rancori, senza rivalità e senza pretese di superiorità. Un mondo migliore insomma dove finalmente si possa convivere in pace.

Francesco Doldo

FIUME IERI, OGGI, DOMANI

(3)

La situazione dell'attuale Fiume mi appare un po' confusa se esaminata alla luce dei rapporti con i rimasti. Si è intrapresa una strada, non errata, ma forse ci sarebbe bisogno anche di altro.

Quelli tra noi ed i rimasti mi sembrano opportunistici fidanzamenti per futuri matrimoni. Il tutto è nato dopo che per decenni nessuno si era proposto, né da una parte né dall'altra, al di fuori dei tanti ottimi rapporti esistenti tra persone ed amici che si erano venuti a trovare al di qua e al di là del confine. Non vorrei che il nuovo rapporto avesse avuto origine in vista di possibili sbandierati vantaggi reciproci.

Con equilibrismi dialettici si vuole lasciare intendere che tutto procede nel migliore dei modi ma ultimamente abbiamo letto, a sufficienza, il contrario; a poco servono le smentite e le rettifiche non convincenti.

Mi approprio del diritto di rispettare le varie parti: ESULI, RIMASTI ed anche CITTADINI di lingua croata. Non credo che

a noi spetti il compito di condizionare il domani di Fiume, di una popolazione che ha diritto di decidere senza tutele e senza protettori, senza consigli, sconti o agevolazioni. A mio avviso lo potranno fare in perfetta libertà ed autonomia, come ritengo gradiscono. Non possiamo essere afflitti dal desiderio di garantire continuità, abitudini, lingua parlata (da chi, mi chiedo? Da pochi che tra una decina di anni saranno nelle condizioni in cui ci ritroveremo noi anziani? Se ci saremo?). Attualmente il mondo è alla ricerca di utilizzare una sola lingua per favorire la comunicazione fra tutti. Siamo proprio convinti che i figli nostri e quelli dei rimasti avranno il tempo di crearsi simili preoccupazioni? O ci vogliamo ammantare di gloria alla ricerca di un futuro che attende altri?

È vero che tutti possono aspirare a tutto. È ancora più vero che meritano comprensione e solidarietà coloro che si preoccupano per i problemi dei nostri fratelli esuli sparsi per il mondo, per la soddisfazione che possono provare nel sentire ancora onorate le scelte del passato.

Si pone eccessiva attenzione per ciò che avverrà nei prossimi cinquant'anni a Fiume. Sarà un

problema dei giovani, di quelli nati nella città del dopoguerra e sono convinto che in tanto più gradiranno la nostra presenza ed il racconto della nostra storia in quanto più li avremo lasciati liberi nelle loro scelte. Non credo assolutamente che distruggeranno i ricordi della nostra storia, della romanità o della venezianità perché le nuove generazioni si lasciano alle spalle i vecchi vizi, acquisiscono sempre maggiori aperture sociali e culturali, maggiore possibilismo nei confronti del passato e non sarà la nostra interferenza a condizionare alcuno.

Le preoccupazioni mi appaiono più necessità individuali che storiche. L'avvenire della nostra città è collegato con quello dell'Europa, forse del mondo e le eccessive preoccupazioni possono fare male alla salute.

Non esiste bisogno di assistenza spirituale e nemmeno materiale, alla quale forse aspirano pochi soggetti messisi in movimento con tanto ritardo. Se qualcuno penserà che sono ingegnoso (oppure scadente) escogitatore di argomenti cavillosi, risponderò che mi considero solo realista spinto ed impegnato in una logica e probabile visione nel futuro.

Argo Monti



Tentativi bilingui



Illustre Direttore [de "El Boletin", Canada], [...] Quanto alla rubrica "Largo ai giovani", anche se giustamente è pubblicata in inglese, non si potrebbe accompagnarla con una traduzione, anche succinta, in italiano, onde mettere in grado di far conoscere il con-

tenuto anche ai lettori di "El Boletin" che non conoscono inglese?

Luigi Peteani

Caro Signor Peteani, [...] E arrivo alla rubrica "Largo ai giovani" e all'inglese. Ciò che Lei dice è vero, sarebbe da dare un sunto in inglese per i nostri lettori che non leggono questa lingua;

► a pag. 9

► da pag. 7

ma questa è la situazione, al rovescio, per i nostri giovani che non leggono italiani... sarebbe da fare un sunto in inglese per molti degli articoli pubblicati in italiano. Il che non è possibile. E poi, quella pagina in inglese è l'aggancio che cerchiamo di fare con i nostri giovani. A volte è in inglese, a volte in italiano. Lasciamola così, per adesso, nel tentativo di essere bilingui... alla canadese, dove ognuno parla la lingua che più gli torna facile. Un giorno, forse, se lo spazio e le forze ce lo permetteranno, faremo tutto in tutte e due le lingue, ma nel frattempo, tiremo avanti così, come la ne vien.

Konrad Eisenbichler

(direttore de "El Boletin", Canada)

Da Wellington

(Nuova Zelanda)



Un fatto accaduto nel 1947. Una pattuglia di una ventina di druzi camminavano di notte davanti alla chiesa ebraica distrutta durante la guerra, lì in via Pomerio, can-

Oltralpe e ancora più in là

tando una delle loro nenie. D'improvviso scoppiò una bomba a mano lanciata contro di loro. Subito i druzi circondarono la zona ed entrarono nella casa dei Pancera a fare perquisizioni. L'indomani apparvero delle scritte che dicevano "Evviva gli audaci".

Fu uno dei pochi atti di resistenza contro un governo oppressore che non rispettava i diritti umani e che stava mettendo su un sistema economico inefficiente che portò una miseria nera mai vista anteriormente a Fiume.

Stanley Szabo
(Nuova Zelanda)

Da East Merrylands



I primi egiziani non avendo ancora conosciuto lo specchio si riflettevano sull'acqua, per esempio un largo recipiente d'acqua calma rispecchiava le belle donne egiziane. I primi specchi ai tempi degli etruschi

erano laminati di bronzo lucido, più tardi i romani avevano una specie di vetro cosparso di un sottile strato di argento. Ancora più tardi al tempo della Repubblica veneziana si è iniziato con una amalgama di mercurio che è tuttora in uso.

Lo specchio è un importante strumento nella storia. Vediamo cosa ha fatto. Più che far apparire le belle donne (ad aggiustare le loro collane al collo o i capelli farli apparire capricciosi e nello stesso tempo artefici di attrazione suggestiva per catturare l'uomo). E anche servito in alcune guerre fra i primi popoli come segnali logistici, è servito come scambio commerciale, quando l'uomo bianco contrattava con tribù selvagge per aver accesso nei territori di questi popoli per scoprire i loro suoli e sottosuoli ricchi di immense ricchezze.

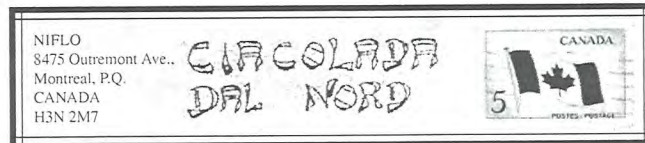
Essendo un tipo di segnale silenzioso e non potendo essere interrotto da nessuna onda di trasmissione, è stato usato anche nell'ultima guerra mondiale. Un solo ed unico alleato dello specchio (che senza di lui non serve ai segnali) è il sole.

Molti antichi architetti usavano lo specchio nelle larghe costruzioni, usandoli come "strumenti" per illuminare gli scuri angoli delle larghe sale di trattenimenti. Allora non c'era la tecnologia d'oggi, lo specchio aiutava ad eliminare sbagli di costruzione.

Lo specchio ha fatto miracoli con l'umanità, ha aiutato a cambiare facce non troppo belle in facce attraenti specialmente dall'età dalla pubertà alla maturità. Dopo che i foruncoli erano spariti con l'aiuto dello specchio, le signorine cominciavano ad aggiungere i rossetti alle labbra ed alle guance un po' di colorito o un po' di cipria, e così cominciava un'amicizia quasi eterna con lo specchio.

Ai ragazzi è quasi necessario lo specchio perché cercano i primi segni dei peli della barba e sono misurati e lasciati crescere per essere notati dagli altri e commentati, e poi i capelli ben pettinati oleati con cura per le onde o la riga perfettamente esibita.

Questa amicizia con lo



Fra i tanti giornali che la nostra Fiume gaveva, forse quel che noi tutti conossemo mejo jera "LA VEDETTA D'ITALIA". El primo numero de sto giornal xe stato publicado el 27 agosto 1919, fondado da Armando Hodnig - Odenigo e direto da Iti Bacci. Xe seguidi diversi altri direttori fino al ultimo numero, publicado el 2 magio 1945.

Sti ultimi numeri, vegnudi fora squasi a singhiozo in quella primavera, verso la fine dela guera, jera de un formato assai ridotto. Praticamente un picio fojo de zirca 25 x 35 centimetri. Fra i diversi direttori responsabili del giornal, quel che go durado più ani de tuti, jera el Arnaldo Viola.

E oggi, invece che una cartolina illustrada de Fiume, ve mostro qua una cartolina postal, che go podudo incuzar per puro caso in qualche posto.

La cartolina xe apunto de "LA VEDETTA D'ITALIA", scritta e firmada personalmente da Arnaldo Viola e spedita da Fiume in data 1 genajo XX - 1942 al Centurione Professor Francesco Sposito a Cagliari.

Da quel che legio e considerando la data, penso che el Viola voleva contraccambiar i auguri de Nadal e de Bon Anò.

Niflo



Non xe per criticar (2)

Cos'time conti de sta magnadora de politica? Che la xe nata falsa, bona per i cambia bandiera che vive a spale del povero e del onesto.

Mi go fato la guera per l'Italia e go perso anche la cittadinanza.

Gabriele xe sta esiliado dal Ex Re d'Italia e anda viver libero a Garda.

Xe ancora oggi chi lo onora e... chi lo ignora. La verità xe una sola!

A proposito de la Voce, mi penso che se non saria pe' l Niflo... quel de la Mitteleuropa e quele tue due righe, de tanto in tanto el dialeto Fiuman va in brodo de fasoi. Non xe vero, su la pagina 4 xe la Preghiera dei Fedeli. Solo che la xe scritta così 'n picio che mi meso cioro non posso legerla. Ciacole non fa fritole. Quasi dimenticavo dirte che xe sta dimentica'l mio nome su la pagina de le donazioni. Guarda come i defunti Alba e Tucci Simoneti i dona. 47 morto che parla diria mia Nona.

Per finir spero questa mia amichevole ciacolada non meti i bastoni fra le rode. Raforzi i nostri raporti e legghi i nostri ideali.

Fiumanamente ve saluto **Ciano**.

Come mio solito alego una de le mie ultime nata ciacolando.

Fiume.

*Non xe per criticar che vojo comentar
Tra'l ciapa tira e mola xe'l neverin la bora
Co' cessa de sufiar se sbassa la marea
In ciel el sol apar aplatea la platea
Risplende l'orizzonte s'ciarise la marina
Come per incanto... più splendida de prima.
Ritorno su quel Lido giogar putel in bala
Saltar lungo la riva pescar da la batana
Me tocio su quel mar... me par de galegiar.
Rivedo Mama Mia de casa la vicina
Invocar San Vito, che ne la mandi bona.
Ferido'l cor me bate inondà de nostalgia
Fiume Ti xe 'na sola... Ti sarà sempre Mia!*

Ciano el Canadese

specchio dura fino all'età del tramonto, e dopo serve come strumento di ricerca dei primi capelli grigi e delle rughe iniziali. Allora lo specchio diventa meno amichevole in un certo modo. Però alla terza età rientra nel circolo più amichevole quando serve a riparare i danni creati dalla natura e dalla "anzianità".

E guardandosi nello specchio, dopo i vari esercizi riparatori, si ringrazia l'amico specchio per la sua collaborazione. Lo specchio in molti casi è uno strumento assolutamente necessario. Immaginate un sarto senza specchio per far vedere al cliente il suo "finito lavoro", o il generale che si guarda allo specchio prima della parata militare, o la sposa novella che si dà l'ultimo sguardo prima di entrare in Chiesa.

Come noi uomini avremmo fatto ad attrarre le ragazze e conquistate le nostre mogli senza l'aiuto dello specchio? Le immagini formate nello specchio ci davano vanità e carattere mascolino.

Gli specchi diventano strumento di ilarità nei parchi di divertimento, dove uno si specchia e cambia le forme del corpo o grasse o alte e magre. Un gran divertimento per bambini. Cosa noi avremmo fatto senza lo specchio mi chiedo. Lo specchio domanda più riconoscimento. Non è tanto valutato nelle scoperte scientifiche. E forse per questo che si vendica quando uno lo fa cadere e si rompe: arrivano i sette anni di scalogna, così dicono.

Mario Stillen
(Australia)

Bartali ed il "Giro" ad Abbazia e Laurana

È scomparso Gino Bartali che, negli ultimi "anni '30", fece conoscere agli italiani le strade polverose e tortuose dell'Istria veneta in occasione della tappa Abbazia-Trieste. Erano gli anni nei quali lo sport italiano portava una ventata di entusiasmo patriottico nei cuori della gente di confine che attendeva "Gino tricolore" quale simbolo della rinascita civile e sociale nell'Istria da pochi anni (dal 1918) restituita "italica" dopo i secoli "fortunati e prosperi" della solidarietà filiale con la "Serenissima", dal 1200 al 1797. Gli italiani sentirono dalle radioline gracchianti di allora: Abbazia - Laurana - Monte Maggiore - Mattuglie - Castelnuovo d'Istria - Carso Triestino - Goriziano - luoghi che ricordano nostalgici "paradisi perduti" agli esuli giuliano-dalmati.

Marino Coglievina
(da "Il Gazzettino")

Abbazia, oh cara!

Dopo quello delle forniture idriche ad Abbazia si annuncia un altro rincaro, quello dei trasporti urbani svolto dalla fiumana Autotrolej. La Perla del Quarnero rischia di avere l'acqua e i bus più cari del Paese.

Il sindaco della cittadina Axel Luttenberger ha recentemente annunciato che con la riacquisizione di alberghi e ville (anche se di là da venire, n.d.r.) Abbazia diventerà più ricca di Montecarlo. I servizi si affrettano a farsi pagare di conseguenza.

(dal "Panorama" dell'Edit)

Abbazia, Laurana e la "regione" istriana

Sembra non incontrare grandi entusiasmi nella Liburnia la proposta della Dieta democratica di dare vita a una maxi-regione comprendente l'Istria, Cherso, Lussino e Abbazia. Il quotidiano Novi List ha effettuato un piccolo sondaggio, interpellando diversi personaggi di spicco dell'area liburnica. Un'inchiesta dalla quale traspare un certo scetticismo nei riguardi di un ipotetico distacco di Abbazia da Fiume e conseguente avvicinamento a Pisino, capoluogo della Penisola. Per il sindaco dietino di Abbazia, Axel Luttenberger, la proposta ricalca quelle che sono le vecchie ambizioni del suo partito di risucchiare Abbazia, Draga di Moschiena, Mattuglie e Laurana nell'orbita



istriana. "Intendiamoci, non è che i confini regionali rappresentino delle barriere - così il primo cittadino - il progetto va discusso in tutta serenità e poi non dimentichiamo che la Contea litoraneo-montana ha fatto poco finora per la Liburnia". Secondo il presidente della sezione abbaziana dell'Accadizeta, Aritun Onsea "è vero che molti abitanti ai piedi del Monte Maggiore sono col cuore in Istria, ma col cervello a Fiume". Un concetto ribadito anche dal capo dei socialdemocratici abbaziani, Ivo Dujmic, il quale ha rilevato che la Perla del Quarnero è tradizionalmente legata a Fiume. Indicativo il commento di uno dei membri della Giunta comunale di Mattuglie, Slobodan Juracic, iscritto alla Dieta: "Buona parte di coloro che votano per il mio partito sono dell'avviso che la Liburnia dovrebbe restare nella regione fiumana. Sì, qui non si tratta di frontiere, però l'abbaziano conoscerebbe non pochi disagi nell'avere il proprio capoluogo a Pisino o a Pola".

Oltreponete si scriveva così (nel 1921)

(2)

Penso che esistano molti e molti uomini dei dintorni fiumani che nella propria esistenza non sono stati a Sussak, perché Sussak è posta lontana da Fiume; degli isolani non voglio aver da ridire, perché sono quelli che vanno per mare sul piroscifo da Fiume e vedono almeno Sussak dal piroscifo.

Spero che i sussaciani e tersatani sapranno cercare una sistemazione che assicuri il progresso di Sussak e la sollevi a quella altezza che le appartiene, perché non è giusto che il tormento del nostro popolo croato si volga su una Fiume distratta che ci è cinica sfruttatrice: sono stati rimpinzati con le tasche traboccanti, e non hanno sentito il nostro popolo sofferente. E oggi vogliono gli stessi uomini che per il loro amore sacrificiamo tutto e loro diamo quei redditi che il nostro litorale produce.

Signori, codesti nuovi venuti

sbandierano annualmente centinaia e centinaia di milioni e noi vogliamo che rimangano presso di noi. Come ho già accennato più avanti, Sussak ha una non comune ubicazione che accanto a un non grande investimento può diventare uno dei più belli e moderni porti mondiali!

Principale esigenza, accanto a un moderno porto cittadino, è che il commercio di transito sia interamente separato dal locale e che sia collocato fuori dalle abitazioni della parte cittadina.

Quando con questo principio un porto può rendere, allora questo è un porto ideale perché rende possibile più facili e a buon prezzo i controlli, e con ciò il porto cittadino non nuoce e non impedisce lo sviluppo dell'intero commercio.

Sostanzialmente parte della spiaggia di Sussak va dal porto Baross fino a Urinje, un po' più lontano dalla baia di Martinschizza. Il Delta e la Braidizza hanno da servire quale porto di esportazione, e Martinschizza porto per l'importazione rispettivamente porto doganale.

Così potrebbe essere collocato il commercio di transito, separato e reso possibile al massimo. E cos'è più importante se non un porto doganale che giace a 2-5 km da Fiume, e con ciò è di ostacolo ad ogni contrabbando?

Con il porto d'esportazione sulla Braidizza Delta, daremo preoccupazioni a Fiume a causa del contrabbando nelle nostre parti, altrimenti sarebbe l'inverso. (dal capitolo "Breve storia dello sviluppo di Sussak" dell'opuscolo edito nel 1921 ed intitolato "Susk, porto marittimo", qui proposto con una traduzione a cura di Giovanni Giuliani).

Non più diocesi di Fiume e Segna

Giovanni Paolo II ha istituito la nuova diocesi di Gopscic e Segna con sede nel capoluogo della Lika. La notizia è stata diffusa dalla Santa Sede e trasmessa all'opinione pubblica croata dalla Nunziatura apostolica a Zagabria. Il nuovo vescovado si estende sulla parte orientale del territorio di quella che fino a oggi è stata l'arcidiocesi di Fiume e Segna e nasce con l'intento di far rivivere l'antichissima diocesi medioevale della Krbava, di favorire la diffusione del messaggio evangelico in zone martoriate, che nell'ultimo decennio hanno conosciuto solo guerre, esodi e disgrazie.

Il territorio occidentale dell'ormai ex arcidiocesi di Fiume e Segna in futuro si chiamerà arcidiocesi di Fiume. Il nuovo vescovado con sede a Gopscic, entrerà comunque a far parte della regione ecclesiastica metropolitana fiumana, quale diocesi suffraganea.

8 LA VOCE DEL POPOLO CRO-NACHE Giovedì, 25 maggio 2000

Fiume ALCUNI DEI PUNTI TRATTATI NEL CORSO DEL CONVEGNO SULL'INSERIMENTO DELLE REGIONI NELLA STRATEGIA DI SVILUPPO ECONOMICO DEL PAESE

Salvare quel che resta della flotta
Quarnero, piccola e media industria, «Istria 21» sistema globale

Martedì, 17 maggio 2000 DALL'INTERNO E DALL'ESTERO LA VOCE DEL POPOLO 5

IL MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI ALOJZ TUŠEK NELLA CONTEA LITORANEO-MONTANA

Priorità alla tangenziale di Fiume
Due treni veloci del tipo «Talgo» di stanza in riva al Quarnero

Martedì, 24 maggio 2000 DALL'INTERNO E DALL'ESTERO LA VOCE DEL POPOLO 5

RAČAN DA ORBAN, IMPIANTI PORTUALI E AUTOSTRADA AL CENTRO DELL'ATTENZIONE

La Fiume-Budapest entro il 2003
Esperti al lavoro per realizzare anche la ferrovia direttissima

12 LA VOCE DEL POPOLO CRO-NACHE Giovedì, 24 maggio 2000

Fiume IN SEDE DI GIUNTA MUNICIPALE IERI È STATO PRESENTATO UN AMPIO RAPPORTO SULLA QUALITÀ DEL MARE LUNGO LE SPIAGGE CITTADINE

Balneazione, è preferibile a Pecine
Soltanto un collettore risolverà i vecchi problemi di Cantrida

All'arcidiocesi di Fiume restano i decanati di Buccari, Crikvenica, Delnice, Fiume e Abbazia. Alla nuova entità ecclesiastica vanno i decanati di Gopscic, Ogulin, Otocac, Segna e Slunj. Sull'area sulla quale si estende la nuova diocesi, nel Medioevo operavano quattro vescovadi, di Segna (1150-1969), Krbava (1185-1460), Modrus (1460-1493) e Otocac (1460-1534). C'erano ben venti monasteri. Dopo le invasioni turche solo Segna ha mantenuto la sede vescovile. Dopo la cacciata

degli ottomani, a Karlobag arrivarono i cappuccini. Ora a Gracac è in costruzione un monastero francescano. La diocesi si estende su un'area di 8200 chilometri quadrati: nel 1991 c'erano 146 mila abitanti dei quali il 56 p.c. cattolici (croati) e il 39 p.c. ortodossi (serbi). Oggi il numero dei serbi, dopo l'esodo del '95 si è ridotto di parecchio. Le parrocchie cattoliche sono complessivamente 83: il clero diocesano conta 33 sacerdoti, otto sono i frati [...].

(da "La Voce del popolo")

ORIZZONTE ADRIATICO

UNO SGARBO A MISSONI

Sgarbo dalle connotazioni politiche delle autorità municipali di Zara nei confronti di Ottavio Missoni, lo stilista di fama mondiale che visse nella città dalmata dal 1927 al 1941. Missoni, sindaco del Libero Comune di Zara in esilio, avrebbe dovuto essere ricevuto ufficialmente dal sindaco Bozidar Kalmeta e dal presidente del Consiglio municipale, ma l'incontro non c'è stato.

"La nostra è una decisione politica che fa parte di un preciso atteggiamento. Non abbiamo voluto ricevere il nostro ex concittadino".

Questa la dichiarazione rilasciata dal presidente del consiglio cittadino, Davor Aras, che sintetizza la posizione assunta dalla dirigenza municipale (l'amministrazione è in mano ai nazionalisti dell'Accadizeta) nei riguardi del creatore di moda, ritenuto evidentemente un esule scomodo e per giunta alla guida di un'organizzazione, il citato Libero Comune che a Zara reputano agire da posizioni irredentiste.

Invitato ufficialmente per la prima volta a Zara dal giornalista Senol Selimovic, Missoni avrebbe dovuto incontrare il sindaco Kalmeta, ricevimento annullato venerdì sera, quando l'esule dalmata era già in città.

ADRIATICO ORIENTALE

"Vogliamo una Dalmazia unita". Così la Casa Croata Dalmata (HDD), un partito regionalista che opera da alcuni anni su posizioni di centro-destra, replica alla proposta, avanzata dalla Dieta Democratica Istriana, di suddividere la Croazia in 8 Regioni storiche. Tra queste, oltre a un'Istria che comprenderebbe anche la Liburnia (cioè la riviera abbaziana) e le isole di Cherso e Lussino, ci sarebbe la Dalmazia (comprendente le attuali Contee di Zara, Sebenico e Spalato) e il territorio di Ragusa (che anche oggi fa Contea a sé). In sostanza si tornerrebbe, pur in un contesto diverso, a prima del 1797, quando la Dalmazia centro-settentrionale faceva parte della Serenissima Repubblica Veneta, mentre Ragusa era uno stato indipendente.

► a pag. 11

Optanti ingombranti

La Slovenia per via diplomatica, ha presentato le proprie scuse all'Italia a causa dell'errata traduzione in lingua inglese dell'intervento del capo dello Stato Milan Kucan di fronte ai deputati del Parlamento europeo a Strasburgo. Interpretandola alla lettera, si poteva dedurre che Kucan aveva accusato Roma di "frenare" l'avvicinamento di Lubiana all'Unione europea. Il rammarico per questo errore di natura tecnica è stato trasmesso dall'ambasciatore sloveno a Roma Peter Andrej Bekeš.

Il Presidente Kucan, parlando alla sessione plenaria dell'Assemblea del Parlamento europeo, aveva rilevato che l'ex Governo Berlusconi aveva condizionato l'avvicinamento della Slovenia all'UE con "questioni di carattere bilaterale legate agli optanti istriani". Causa l'errata traduzione, è parso che Kucan avesse detto che è l'attuale Governo italiano a bloccare l'inclusione di Lubiana all'Unione europea.

Critiche sono state espresse dagli europarlamentari italiani di Strasburgo al discorso pronunciato mercoledì davanti all'assemblea UE dal presidente sloveno Kucan. In un intervento in aula il presidente Cdu Rocco Buttiglione ha definito "inaccettabili" le dichiarazioni di Kucan. Questi si era riferito a presunte difficoltà che l'Italia avrebbe frapposto all'ingresso nell'UE della Slovenia. Una tesi opposta alla realtà, condita da altri "veleni" del presente e del passato. Kucan aveva poi fatto marcia indietro, adducendo un errore di traduzione e dicendo di essersi riferito, per quanto ri-

AL
TR
AE
UR
OP
A

guarda le presunte opposizioni all'ingresso in Europa, all'Austria.

«Condividiamo interamente la condanna dell'oppressione nazista e fascista della Slovenia espressa dal presidente Kucan ma non possiamo accettare che non si esprima uguale condanna dell'orrore della pulizia etnica anti-italiana condotta dal regime comunista subito dopo la sua conquista del potere» ha affermato Buttiglione. Subito dopo è intervenuto il capogruppo Fi Antonio Tajani, che ha sottoscritto le parole di Buttiglione, denunciando il fatto che «molti cittadini italiani aspettano ancora che vengano ripristinati i loro diritti». Buttiglione e Tajani hanno chiesto alla presidenza del Parlamento Nicole Fontaine di comunicare a Kucan le osservazioni degli eurodeputati italiani. A loro si è affiancata la capogruppo Ds Pasqualina Napoletano.

Critiche al presidente sloveno Milan Kucan per il discorso tenuto al Parlamento Europeo sono state espresse in una nota dal «Consorzio cittadini europei espropriati» (Ccee) di Trieste, organismo a cui aderiscono numerosi italiani d'Istria i cui beni furono sequestrati dal regime titino e che si batte per la loro restituzione.

Le critiche del Ccee si riferiscono - si legge in una nota - al-

l'allusione fatta da Kucan nel suo discorso alle «tendenze volte a sollevare presunti interessi in relazione al problema della restituzione delle proprietà nazionalizzate, confiscate dopo la Seconda Guerra Mondiale quale sanzione per la collaborazione con il regime di occupazione nazista e fascista». Un discorso che tenderebbe, secondo il Ccee, a giustificare gli espropri pur sostenendo il diritto della Slovenia all'adesione all'UE, ribadito in modo più esplicito nella traduzione del discorso in lingua inglese, questa però confutata dall'ambasciatore sloveno a Roma, Andrej Bekes.

In quella traduzione - ha riferito il Ccee - Kucan avrebbe affermato che «le questioni bilaterali con l'Italia non devono più essere motivo di preclusione all'adesione slovena».

I Bogomili (ex a-u.)

Con questo termine, derivato dallo slavo "bogumil", caro a Dio, si designano gli aderenti ad un movimento religioso che si sviluppò nella penisola balcanica intorno all'anno mille. Nel Bogulismo si può riscontrare una sopravvivenza tardiva, orientata però in senso cristiano, del manicheismo. La loro teologia è improntata sull'osservanza di un perfetto dualismo: il principio del bene e quello del male in lotta continua nel cosmo e nell'uomo. Per sconfiggere il male Dio inviò sulla terra il "Logos Cristo".

Nella pratica rituale i Bogomili, miranti a combattere le forze del male in tutte le manifestazioni sensorie terrene, erano contrari al culto delle immagini,

alla sacralità del matrimonio, all'introduzione delle carni, aspirando nel contempo ad uno stato ideale di rigoroso ascetismo.

Manifestatosi inizialmente in Bulgaria, da questa il Bogumilismo intorno all'anno mille si diffuse nella Macedonia occidentale, in Bosnia, in Slavonia ed in altre località balcaniche.

Condannati dai cristiani ortodossi come eretici, furono duramente perseguitati, tanto che nel 1118 il loro capo Basilio venne arso sul rogo per ordine dell'imperatore Alessio I° Comneno. Sopravvissero fino al quindicesimo secolo, ma quando la loro esistenza divenne impossibile sotto la pressione dell'invasione turca, dovettero aderire all'Islam. In Bosnia il Bogulismo si diffuse tra la popolazione croata e ciò spiega come i mussulmani bosniaci parlino e scrivano in croato.

Hanno lasciato interessanti necropoli nell'Erzegovina ma soprattutto in Bosnia nei pressi di Radimlje.

Giuseppe Sincich
BIBLIOGRAFIA:

1) Grande Dizionario Enciclopedico UTET Volume III° pagg. 227-28. Edizione 1967, Torino.

2) A. Cronia, Il Bogumilismo, Roma, 1925.

3) V.N. Sharenkoff, A Study of Manichaeism in Bulgaria with special reference to the Bogomils, New York, 1927.

CONCLUSIONE

Da quanto su esposto si può arguire che i bosniaci mussulmani sono di etnia croata. Durante la prima guerra mondiale hanno simpatizzato per l'Ungheria di cui la Croazia faceva parte e sono stati fra le migliori truppe austroungariche.

G.S.

Liliana Toriser
(da "Trieste Oggi")

► da pag. 10

Le critiche dei regionalisti dalmati sono però di segno molto diverso rispetto a quelle dell'Hdz, il partito dell'ex Presidente della Repubblica Franjo Tudjman. Se infatti gli accadizetani vorrebbero mantenere la Dalmazia divisa in 4 Contee (Zara, Sebenico, Spalato e Ragusa) o 5 (se consideriamo Dalmazia anche quella di Segna e della Lika), la Casa Croata Dalmata propugna invece un'unica Regione, sostenendo che la proposta dietina "è contraria agli interessi della Dalmazia nel suo insieme e della stessa Ragusa, e porrebbe a repentaglio gli interessi nazionali croati".

L'HDD auspica la creazione di una "Dalmazia storica transfrontaliera" che comprenda anche il porto bosniaco di Neum e le Bocche di Cattaro, oggi parte integrante del Montenegro (e quindi della Jugoslavia). Invece che in 8, secondo i regionalisti dalmati, la Croazia andrebbe sud-

ORIZZONTE ADRIATICO

divisa in sole 5 Regioni: oltre alla Dalmazia, ci sarebbero l'Istria, Fiume e il Quarnero assieme, la Slavonia, la Croazia centrale e infine la capitale Zagabria. Attualmente invece nella vicina Repubblica ci sono ben 23 Contee amministrative, tutte dotate di scarsi poteri effettivi, dal momento che il regime autoritario e nazionalista di Tudjman era terroriz-

zato (così come i suoi attuali epigoni) dall'idea di una possibile disintegrazione della Croazia.

Ma critiche alla proposta dietina arrivano anche da Zara, che teme di essere "inghiottita" in un'entità molto più grande che avrebbe in Spalato il suo naturale capoluogo [...].

Paolo Radivo
(da "Trieste Oggi")



Josip Broz Tito

Nato nel maggio 1892, morto nello stesso mese nel 1980, i suoi crimini hanno toccato, sempre in maggio, il culmine, e penso che pochi rimpiangono un simile personaggio e presto distruggeranno il suo mito.

Il merito è di Paolo Venanzi, il quale nel 1970 pubblicò il libro storico "Maschera e volto di un dittatore", dopo essersi rigorosamente documentato.

Il terrorismo era il suo metodo, il trionfo di un regime comunista nazionalista, dominato da lui e dai suoi complici, il suo sogno. Sogno che passò attraverso le foibe e la figura del cane nero che veniva gettato sopra i corpi straziati per evitare la vendetta dei loro spiriti. Materialismo e superstizione, che spesso vanno d'accordo. E che non ci sia più chi creda al valore d'un simile tiranno. Tutte le sue doti di unificatore dei popoli balcanici spariscono di fronte ai delitti da

Una Costituzione antifascista

La Croazia non è stata concepita nella spianata di Bleiburg, anche se l'idea di uno stato indipendente, 55 anni fa, era nei pensieri degli uomini che l'esercito di Tito passarono, con atto criminale, per le armi a Bleiburg e nelle vie crucis.

Quelle persone furono ingiustamente uccise come sarà pronto ad ammettere qualsiasi cittadino civile in quanto non c'è contesto politico o ideologico che possa giustificare corte marziali e liquidazione di massa. Sembra proprio che la storia non ci insegni nulla. Anche oggi in Croazia siamo costretti a prendere atto dolorosamente che pure le grandi, giuste, battaglie, possono essere facilmente infangate da crimini commessi da singoli, se a noi stessi manca la volontà di individuare

► a pag. 12

► da pag. 11

i responsabili e di punirli con la necessaria tempestività. Proprio per questo si sarebbe potuto cogliere l'occasione dell'anniversario della tragedia di Bleiburg, dopo i cambiamenti politici avvenuti in Croazia, e ricavarne qualcosa di utile e positivo. Per quanto ormai sia troppo tardi e per la punizione e per il pentimento, è quasi un problema di sicurezza nazionale, certamente di pacificazione nazionale, l'accertamento della verità sulle dimensioni di quello e degli altri crimini che da decenni aleggiano su di noi. A farsene carico, con il dovuto sostegno finanziario, potrebbe essere lo Stato croato. E probabilmente questa è pure la sola cosa che, di fronte ad un tema così grave, può essere consentita alla politica ufficiale. La politica non deve, come negli anni scorsi, mettersi a raccogliere le ossa, ossia imporre la pacificazione dei morti, essa non può che limitarsi a creare le condizioni politiche e materiali di cui ha bisogno la storiografia per consentirle di portare a termine la sua ricerca scientifica.

Un lavoro che sarebbe utile a tutti e può risultare indigesto soltanto a coloro che per anni hanno sfruttato in modo amorale la vicenda di Bleiburg, come un Hyde Park in cui portare avanti delle idee politiche confuse e fallimentari, e che per assicurarsi le simpatie degli estremisti non esitano a gettare fango sul nuovo potere croato presentandolo come l'erede degli squadroni criminali di Bleiburg.

Nella rete sono rimasti impigliati, senza volerlo e avventatamente, Dio non voglia che ciò sia accaduto a ragion veduta e con premeditazione, i liberali croati. Dell'altra delegazione di Stato intervenuta a Bleiburg facevano parte tre esponenti social-liberali di spicco, Baltazar Jalsovec nella veste di vicepresidente del Sabor, il vicepremier Goran Granic e il ministro della Difesa Jozo Rados.

A sentire Baltazar Jalsovec la Croazia è stata concepita proprio a Bleiburg per quanto, trattandosi di un rappresentante di spicco della politica ufficiale, egli non dovrebbe ignorare che in base alla Costituzione, che egli è tenuto a rispettare, la Croazia poggia sulle tradizioni dell'antifascismo, quindi che le sue radici affondano nella prima sessione dello ZAVNOH, (Consiglio regionale antifascista di liberazione popolare della Croazia) e non nello Stato indipendente croato, e neppure nell'epoca immediatamente successiva. Questo, ovviamente non significa che Jalsovec dovrebbe avere delle remore a parlare delle vittime del comunismo [...].

Nino Đula
(dallo "Jutarnji List")

Contestazioni

Il caso è noto. La commemorazione delle 520 vittime serbe del maggio 1941 a Veljun, località tra

AL TR AE UR OP A

Karlovac e Slunj, è stata contestata da un folto gruppo di cittadini di nazionalità croata. Il momento più alto (si fa per dire) della protesta è stato quando una donna ha orinato sull'ossario monumento.

(dal "Panorama" dell'EDIT)

Non è tanto lontano nemmeno il Kosovo

(1)

Il concittadino Francesco Fatutta ha recentemente pubblicato, in collaborazione con Luca Peruzzi, il volume "Kosovo 1999. Le operazioni belliche di una guerra moderna" (Gruppo U. Mursia ed., Milano, 2000, pp. 320, L. 45.000).

Vorremmo citarne anzitutto il seguente passo conclusivo: "Se è doveroso indignarsi di fronte a scellerate azioni quali la pulizia etnica (curioso però che tanti interventisti italiani si siano commossi per bosniaci o kosovari ma continuino ad ignorare i loro compatrioti scannati tra il 1943 e il 1945 in Venezia Giulia, Istria e Dalmazia, dai padri degli attuali criminali), bisogna però avere altrettanto coraggio a guardarsi intorno e vedere le altre atrocità commesse nel mondo, piaccia o meno il regime che le sta commettendo".

È doveroso poi ricordare del volume in esame la seguente nota esplicativa a piè pagina.

"La tragedia delle foibe e della pulizia etnica portata a termine dai partigiani di Tito in quelle regioni è stata sempre dimenticata per questioni d'opportunismo politico e anche al giorno d'oggi non è facile parlarne, mentre i caduti italiani attendono ancora giustizia. È molto comodo, come fanno alcuni, dare la colpa di tutto alle atrocità commesse dalle nostre truppe durante l'occupazione del territorio jugoslavo. [...] ma in Venezia Giulia, Istria e Dalmazia i titini hanno operato in maniera sistematica e con un obiettivo, anche politico, ben preciso.

"È giusto che di molte infamie commesse durante il secondo conflitto mondiale si porti memoria, ma chissà per quale motivo questa tragedia

dovrebbe invece essere scordata. I triestini, però, non hanno dimenticato i 40 giorni dell'occupazione jugoslava del 1945. Se ne saranno accorte quelle "belle menti" che nel 1992 avevano proposto di far imbarcare nel capoluogo giuliano i reparti dell'esercito federale jugoslavo in ripiegamento dalla Croazia. Non se ne fece per fortuna nulla (probabilmente per timore di possibili incidenti) così ai martiri italiani venne perlomeno risparmiato un ennesimo insulto".

(1. continua)

Un premio a Ratzemberger

Lunedì 5 giugno 2000, nella sede dell'Unione degli Istriani, via Silvio Pellico 2, Trieste, nel corso di una cerimonia, è stato consegnato all'Ambasciatore Egone Ratzemberger il Premio "Solidarietà Istriana" per i meriti acquisiti durante il suo incarico a Montevideo, Uruguay.

Il dott. Egone Ratzemberger, esule fiumano ha sempre concretamente dimostrato solidarietà nei confronti degli emigrati esuli dalle nostre terre.

In molti casi l'Ambasciatore ha fatto rispettare le disposizioni della Legge 54 dd. 15.2.89 contenente norme relative alla compilazione di documenti rilasciati a cittadini italiani nati nei Comuni ceduti dall'Italia dopo la seconda guerra mondiale.

Ha partecipato assiduamente alla vita sociale della comunità giuliano dalmata in Uruguay.

«Mi era stato mandato un certificato sul quale c'era scritto che ero nato a Rijeka», racconta l'ambasciatore. «Mi sono opposto perché quella volta la mia città si chiamava Fiume e così doveva stare scritto sui documenti». Ratzemberger lamenta una scarsa attenzione della scuola italiana agli avvenimenti che hanno coinvolto migliaia di istriani e fiumani. «Così si cancella la memoria storica: ci sono dei giovani, l'ho recentemente constatato di persona, che non solo non sanno niente dell'esodo, ma neppure sanno indicare sulla carta geografica dove si trova Fiume».

A Vicenza

Ci scrive Sergio Stocchi:

"Come ogni anno, puntualmente, il giorno 7 maggio



si è svolto il XXIII "Radunetto interregionale dei fiumani".

La giornata si presentava bene, quindi tutto faceva sperare in un'ottima riuscita. E così è stato, la manifestazione ha avuto il più lusinghiero successo per il numero dei partecipanti (140 persone) provenienti anche dalle località più lontane: Roma, Genova, Torino, Milano, Monza ecc., i fiumani di Trieste hanno organizzato un pullman.

Desidero ricordare e portare ad esempio la partecipazione di alcuni fiumani provenienti dall'estero: Bolis Sergio con la moglie Brigitte e il figlio Mikel, dalla Svezia; Harri Berani e Signora, dalla Svizzera; Boron Ottavio e Armando, Zamat Alfrida, Savi Giuliano, Savi Micheletto Maria, dalla lontana Australia.

Sono stati accolti nel migliore dei modi e quando li hanno annunciati, via microfono, molto applauditi. Chiedo scusa, ovviamente, se involontariamente ho lasciato fuori qualcuno.

Sono stati ricordati, ancora, con molto affetto, alcuni amici che, abitualmente, partecipavano al nostro "Radunetto" e che, per motivi di salute, non hanno potuto allontanarsi dalla loro abitazione. A questi vanno i nostri migliori auguri e, siamo certi che, nel futuro, ci allieteranno con la loro presenza. È mancato molto Vito Smelli e la sua chitarra, anche a lui inviamo tanti auguri.

Chiarmente, anche se mi piacerebbe farlo, non posso elencare tutti i nominativi dei concittadini che hanno partecipato, erano molti, persone

motivate, allegre, piene di brio, ciacolone (caratteristica di tutti i fiumani) che, certamente, hanno contribuito alla riuscita della manifestazione.

Ho rivisto Nuccia Fama (mia compagna d'asilo con l'insegnante Signora Dinelli, suo fratello mio compagno di scuola nelle elementari, figli del Maestro Fama che, a Fiume, aveva edificato la "Casa della Divina Provvidenza") insieme a suo marito (per la prima volta partecipanti), non ci si vedeva quasi da 60 anni.

Quest'anno, contrariamente agli altri, abbiamo disertato il Dopolavoro Ferroviario incontrandoci, direttamente, a Gambugliano, sui colli vicentini, presso il ristorante "Il carrettiere".

Va ancora detto che, molti nostri concittadini sono arrivati a Vicenza il giorno prima, ed hanno trovato ospitalità presso l'Albergo Agip.

In occasione di questa ormai tradizionale incontro, gli organizzatori hanno voluto festeggiare i "muli e le mule" che, quest'anno, hanno raggiunto il traguardo dei 60/70 anni, questi sono: Gino Pillepich e Romano Vinago (del 1940), Giuseppe Badalucco, Tullio Simcich, Sergio Bolis, Claudio

► a pag. 13

Direttore responsabile
Mario Dassovich

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)

Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

► da pag. 12

Dalle nostre città



Matcovich, Claudio Cante, Franca Badalucco, Mario Luzi, Elvira Miliani, Giovanni Radman (del 1930) - Laura Glavaz, Ines Crimi, Liliana Petricich (del 1929).

Dopo mangiato, sono stati estratti i biglietti della lotteria, primo premio una bicicletta, vinta dal concittadino Italo Marini, residente a Latina.

Il "Radunetto", inoltre, è stato una buona occasione per far incontrare alcuni amici del Liceo Scientifico di Fiume, che si sono diplomati nel lontano 1944.

Subito dopo si sono aperte le danze, accompagnate dall'orchestrina del cognato di Badalucco che, tra l'altro, ha rispolverato le bellissime canzoni del maestro Vito Smelli: "Fiume ti eri bela" e "La mia città", cantate da tutti i presenti. Si è ballato fino a tarda sera riproponendo le nostre belle canzoni d'epoca, quelle che eravamo abituati a sentire quando andavamo a ballare in "Sala Bianca".

Il giorno dopo, tre pullman sono partiti alla volta di Laurana, nella nostra bellissima riviera Quarnerina, per un soggiorno di una settimana. Chiaramente, durante questo periodo, il programma prevedeva una visita al Cimitero di Cosala, al Santuario di Tersatto, una gita a Pola, Rovigno e Parenzo.

Ritengo doveroso un sincero plauso e un "grazie" di cuore all'amico Pasquale Badalucco che, da tanti anni organizza, con bravura, questi nostri "incontri" e a quanti insieme a lui, hanno collaborato per la perfetta riuscita di questa simpatica manifestazione".

A Treviso (6-7 maggio u.s.)

Le previsioni erano brutte visto che un mucchio di gente (lauranese) acciaccata o colpita da malattie o lutti familiari aveva preannunciato la propria assenza. Poi le cose si sono aggiustate e con l'arrivo di amici non preventivati siamo arrivati alla settantina di presenze.

Sabato sera alla cena (di quanti avevano prenotato l'albergo) ci rivediamo con il solito gruppo di fedelissimi, tra cui ritorna Andrea Rasetschnig e consorte nonché la Renata Tomasich con il suo simpatico marito fiumano.

Per la prima volta non si sono sentiti i cori data la prevalenza di voci stonate. E siamo a domenica 7 maggio. Un gruppo di mattinieri sotto la guida di Edmondo Tich è già partito alla scoperta di Treviso; cominciano ad arrivare i primi partecipanti: quelli più vicini di Mestre e Padova, poi via via quelli di Trieste, Udine, Verona e Milano; non menziono i presenti per evidenti ragioni di spazio, però si nota la presenza di alcuni concittadini di Laurana attuale: la dolce Malvina e i due figli di Danilo Kalokira.

Il tempo è grigio ma tiene, sicché mentre i più pigri seduti al bar si abbandonano alle solite "ciacole", un folto gruppo fa quattro passi nella circostante campagna trevisana.

A mezzogiorno ci attende la Santa Messa, con il sermone del fratello don Vittorino da Cherso che ci illumina sulla figura di San Giorgio nostro protettore. Durante la comunione viene intonato un canto per ricordare i nostri compaesani ultimamente scomparsi: Beppi Kamenar, Pepin Ghersin, Maria Ceresola e da poco il figlio di Arrigoni.

Finita la Santa Messa, Tich come al solito ci fa impazzire per la foto di gruppo. È passata l'una e finalmente ci si trova tutti a tavola per il pranzo collettivo, preparato con grande maestria dal signor Roberto. Nel saluto conviviale viene letto il telegramma accorato del sempre presente Zamarian, quello di Alfonsino da Roma, i saluti inviati dalla Dica, da Kugelich e dalla maestra Ida.

Viene festeggiato per il suo compleanno l'amico Paesani e ricordati con affetto Nerino e Giulio impegnati a combattere una difficile battaglia e rimanere ancora nel futuro compagni felici della nostra incomparabile collettività.

Una torta stupenda, bagnata con il moscato dei Colli, ed i vecchi canti lauranesi sgorgati spontanei dalle ugole dei presenti chiudono il nostro incontro.

Ringrazio tutti i lauranesi e gli amici della Riviera che hanno partecipato a questo raduno; un grazie particolare ad Armida vera promotrice ed artefice della nostra festa.

Un arrivederci, anche per coloro che quest'anno non

sono potuti venire, al prossimo raduno che su richiesta della maggioranza verrà organizzato in un centro dell'ospitale Romagna e ciò per agevolare coloro che ogni anno si spostano dal lontano Sud per rivedere il folto gruppo di lauranesi residenti nel nord-est italiano.

Tonin

DA TRIESTE

Scrive il periodico "Il Dalmata" (marzo c.a.):

"L'Assemblea dell'Istituto Regionale di Cultura Istriana ha deliberato nella seduta straordinaria del 27 marzo u.s. di



Plebiscito di FIUME - 30 ottobre 1918 - Il Correo

30 ottobre 1918

Una immagine del nostro Plebiscito recuperata dall'archivio di Ruggero Coglievina ed inviataci dal fratello Marino.

modificare la propria denominazione e l'oggetto sociale includendo anche gli aggettivi "fiumano e dalmata".

All'atto della fondazione dell'Istituto qualche lustro fa,

i dalmati ed i fiumani erano stati esclusi per una mera svista, almeno così era stato detto, ma tale inconveniente aveva di fatto comportato l'esclu-

► a pag. 14





Notizie liete

Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.




Il 21 maggio, nella parrocchia di S. Giovanni Bosco a Padova, si sono svolti in letizia e con grande partecipazione di parenti, amici e fedeli, i festeggiamenti per i 60 anni di sacerdozio di **Don Giovanni Padrin**, nato a Bresega di Ponso (PD) il 15/6/12 e ordinato Sacerdote Salesiano il 29/6/40. È stato a Fiume dal 1936 al 1939 e nel periodo più drammatico, dal 5/9/43 all'agosto 1947 quale direttore dell'Oratorio Salesiano.




Il 6 maggio u.s., a Brunello (VA), si sono sposati **Stefano Dolenti**, figlio del fiumano Livio e di Raffaella, e **Natazia Ranghetti**, figlia dell'istriana di Parenzo Rita Milich e Giuseppe. Genitori e parenti augurano una vita serena.





...(tele)fax...



Il giorno 27 maggio u.s. si è riunito, nella Sede dell'Unione degli Istriani in Trieste, il Consiglio Nazionale della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati per il passaggio delle consegne alla presidenza della Federazione stessa.

Dopo una chiara esposizione sul lavoro svolto nell'anno appena trascorso, tenuta dal presidente uscente Sen. Lucio Toth e gli interventi di diversi Consiglieri, in base alle disposizioni statutarie, è stato nominato presidente della Federazione il dott. Guido Brazzoduro, sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio.



Carlotta Agressi comunica che il papà Andrea e la mamma Lucia il 29 aprile u.s. le hanno regalato il fratellino **Nicolò**. Il nome è forse stato scelto per iscriverlo fin d'ora fra i "Muli del Tommaseo" e far compagnia al nonno Adriano.

► da pag. 11

sione della cultura dalmatica e fiumana dai sostegni regionali e dai circuiti culturali protetti [...].

L'Assemblea dei Soci ha votato, a maggioranza, una mozione che impegna il Consiglio d'Amministrazione ad accogliere le organizzazioni dalmate e fiumane ritenendo che non avrebbe gran senso una striminzita presenza dalmatica e fiumana che in pratica perpetuava la nostra esclusione dagli organi decisionali. Con l'affiancamento alle quattro organizzazioni istriane di altrettante organizzazioni dalmatiche e fiumane, si renderà opportuno il rinnovo della Presidenza e del Consiglio d'Amministrazione. Operazione questa che appare agevolata dal fatto che l'Assemblea Generale dell'Irci ha respinto il bilancio presentato dal Presidente Silvio Delbello e, in precedenza, il tesoriere Claudio Grizon non aveva accettato l'incarico, mentre Renzo Codarin aveva abbandonato la seduta in segno di dissenso [...].

DA ROMA

Interesse ed entusiasmo sempre crescente per le riunioni mensili che da tanti anni si svolgono nell'accogliente locale "Zeus" in Via Nazionale a Roma grazie alla cura del nostro Giuseppe Schiavelli. L'ultima domenica di maggio ha visto tanti volti nuovi che hanno ricevuto, in segno di fraterno saluto, l'applauso vibrante dei presenti. Tra essi vanno citati il modellista navale Claudio Petrozzi vincitore di tanti premi, la scrittrice Marina Lucarelli e la gentile Federica Cannone accompagnati dal grande amico dei fiumani, il giornalista e scrittore sardo Silvio Tessi.

Si deve a questo gruppo l'iniziativa della fondazione di una nuova rivista intitolata "Terra mia" con sede ad Ostia presso l'Ufficio di Tessi in Viale Vasco de Gama 115 - 00121 Roma-Ostia Lido. Detta rivista accoglierà anche scritti di fiumani (per ricordare nei tempi avvenire la storia della nostra Città). I prossimi numeri della rivista verranno pubblicati ogni fine mese.

Tra i volti nuovi c'erano l'amico Gianni Valcastelli (il cui padre Arturo è stato affettuosamente ricordato da Schiavelli), l'amico Sandro de Mariassevich e le signore Maria Cristina e Anna Lodi de

Dalle nostre città

Mariassevich. Applaudite anche Stana Diano e Sdenka Zeriali, nonché la signora Graziella figlia della fiumana Haasies venuta dall'Olanda.

Gratitissimi i saluti calorosi inviati dal nostro pittore Gino Zambiasi da Palermo, da Giuliana Superina da Toronto, e da Giovanni Morella da Genova. E ciò che ha dominato la bella riunione è stato lo scambio di auguri per la vicina ricorrenza di San Vito, ricorrenza che è nel cuore di tutti.

DA CAGLIARI

A Cagliari, martedì 25 aprile alle ore 10.00 nella chiesa di S. Giacomo è stata celebrata una Messa in suffragio dei martiri delle Foibe: presente un consistente numero di esuli istriani, fiumani e dalmati che hanno letto a turno "La preghiera dell'esilio" di Mons. Antonio Santin.

Poi, uniti gli associati di Vico S. Lucifero, si sono recati al cimitero S. Michele dove hanno deposto una corona davanti alla lapide che ricorda i martiri infoibati. L'esule fiumana Anita Bissaro ha letto la lirica di Arrigo d'Augusta "Morte de un dialetto", per non dimenticarlo mai e tramandarlo ai posteri.

Nello stesso giorno gli esuli si sono spostati al sacrario di tutti i morti per la patria, deponendo una corona in memoria dei caduti della RSJ.

TRIESTE E FIRENZE

Che Firenze possa essere considerata un'ottima culla della letteratura italiana è cosa ovvia e pacifico è il compiacimento che il mondo degli esuli deve avere per la costituzione di un fondo librario sulle Terre Perdute in seno alla sua biblioteca comunale. Non può che essere così come non può il mondo culturale fiorentino non considerare con forza l'apporto letterario dato dai giuliani. Si pensi solo a quanti dei nostri furono vicini alla Voce. Parlare di Tommaseo e di Stuparich a Firenze, coinvolgere il Gabinetto, non può che fare onore a Firenze stessa.

L'Istituto Regionale per la Cultura Istriano-Fiumano-Dalmata ha visto con favore tali iniziative ed ha già dato il suo pieno appoggio alla costituzione del Fondo librario con oltre 40 proprie pubblicazioni. In un contatto diretto avuto col direttore della Biblioteca Comunale fiorentina, dott. Stefano Mecatti, abbiamo stabilito non solo di inviare ulteriori donazioni e provvedere ad eventuali scambi, ma anche di atti-

vare un servizio in via telematica per poter far sì che, contando sulla prossima informatizzazione della nostra biblioteca (oltre 10.000 titoli esclusivamente su argomenti istriani, fiumani e dalmati), che userà il sistema ISIS e quindi terrà conto del tipo di catalogazione internazionale, ci possa essere una sorta di collaborazione fattiva con Mecatti. Ciò in modo che - è stato lo stesso Direttore a proporlo - la Biblioteca comunale fiorentina faccia quasi da "agente" dell'I.R.C.I. per un'utenza diretta dall'Italia centrale e meridionale di quanti, studiosi o appassionati, avessero maggior facilità per una consultazione in quel luogo.

Io credo che bisogna comunque privilegiare l'I.R.C.I. con la sua biblioteca e il suo futuro museo per la raccolta di dati, documenti, libri e materiali che riguardano la nostra storia e la nostra cultura in genere. E questo proprio per la funzione di capitale morale dell'ESODO che a Trieste e per la funzione di raccolta, catalogazione ed elaborazione che l'Istituto ha nei confronti delle tematiche giuliano-dalmate. Funzione, questa, che mai organismo di diversa natura in qualunque altra città potrà svolgere poiché un fondo librario inserito in un contesto generale, per quanto importante, rimarrà sempre uno fra i tanti, né potrà essere di per sé luogo di elaborazione del tipo di dati a cui facciamo riferimento. Proprio perché ciò non potrà rientrare negli interessi istituzionali primari di quell'organismo. D'altra parte una baby-sitter, per quanto brava, non sarà mai una madre.

In ogni caso fanno bene tutti coloro, e l'I.R.C.I. fra i primi, che aiutano ed aiuteranno il fondo fiorentino ma a patto che non si dimentichino tali premesse.

Nel frattempo, l'I.R.C.I., con i scarsissimi mezzi di cui è dotato, ha raccolto e prodotto molto (valga il numero di titoli indicato sopra) e

continua a sensibilizzare l'opinione pubblica per migliorare le sue collezioni. L'informatizzazione del tutto, ahimé, proprio per carenza di fondi, non sarà velocissima ma d'altronde

neanche la Biblioteca Comunale Centrale di Firenze è fruibile, per ora, via INTERNET.

Dr. Piero Delbello
direttore dell'Irci (Trieste)

Cara Voce... I lettori ci scrivono

E diventò "Zio Tonzo"

Carissimi,
vorrei farvi partecipi della mia grande commozione, in seguito alla lettura di due "ricordi" apparsi su "L'Arena di Pola" (qualche altro fiumano che si ricorda ancora dei bei tempi del Tecnico...).

La mattina del 28/3, come ogni martedì, mi trovavo alla Sede del Comitato quando arriva Cepich e tira fuori una copia dell'Arena e mi fa leggere la "Memoria fiumana" della Signora Persich Zagabria. Sono subito andato a tirar fuori l'Arena dell'8 gennaio e sono rimasto sbalordito dalla lettura dell'articolo della Signora Uccia Ivis Superina da Toronto. La spontaneità del ricordo del

suo professore, e mio padre, è così reale che nulla potrei aggiungere di mio.

Soltanto penso che degli alunni viventi, nessuno conosce l'origine del "zio Tonzo".

È nato da quando Aldo Depoli, figlio di Guido, e nipote di mio padre, parlando di Lui con i compagni, sempre lo nominava a questo modo. È rimasto "zio Tonzo" anche per le generazioni successive.

Vorrei ringraziare di tutto cuore a mezzo la "Voce di Fiume", la Signora Persich Zagabria e la Signora Ivis Superina che hanno ricordato dopo più di mezzo secolo mio padre Alfonso Smoquina [senior].

Alfonso Smoquina
[junior]

Per un saggio ginnico

Nel periodo della Santa Pasqua sono stata ospite di mia sorella Sara Cecotti Tieghi a Ferrara (via Pomposa 3), e sfogliando un vecchio album di fotografie ho trovato alcune foto che allego e che ricordano il periodo trascorso a Fiume.

Noi abitavamo in via S. Entrata 102 e precisamente nella sottostazione elettrica costruita dalla Sade attorno agli anni 39-40. Detto edificio si trova ai piedi delle scalette che portavano al villaggio delle case ROMSA.

Mio padre era capocentrale della suddetta sottostazione che forniva energia alla Municipalizzata di Fiume, al Silurificio, alla ROMSA ed al Cantiere Navale.

Le foto datate giugno '42 sono state scattate a Montecatini ove le ragazze appartenenti agli istituti di Fiume hanno eseguito i saggi ginnici in rappresentanza della città e si sono fatte molto onore.

Nella speranza che alcune delle ragazze si riconoscano e ricordino i tempi di gioventù trascorsi, invio i più cordiali saluti.

Sergio Cecotti
(Chioggia - VE)



NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



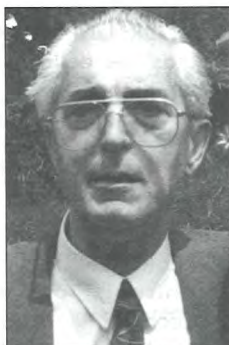
Il 4 giugno u.s. a Pergo di Cortona (AR) **Suor CHIARA DEPEDRI**. Lo annunciano con immenso dolore i parenti e le consorelle del Sacro Cuore di Gesù Esuli da Fiume ed attualmente residenti a Pergo di Cortona. Si uniscono al dolore Nives Prevedel Saggini e Wanda Tonello.



Il 15 dicembre u.s., a Scarboro (Canada), **NINO KOSICH**. Ce lo comunicano Luciano ed Anita Susan in Kosich.



Il 27 marzo u.s. **NEREA CORTESI** in **BOGNA**, nata a Fiume il 6/3/21. Ne danno il triste annuncio il marito Argeo, la figlia Nadia, la nipote Tatiana ed il genero Attilio.



L'11 aprile u.s., a Monza, **FERRUCCIO ERARIO**, di anni 74. Lo piangono la

moglie Nella, le figlie Clara, Adriana, Susi ed i nipoti.



Il 22 aprile u.s., **ENRICA BERTA SCAPPIN**, di anni 86. Lo annunciano i figli Licia e Tarcisio.



Il 24 aprile u.s., a Venezia, dopo 23 anni, si è ricongiunto con la Sua Agostina **GUERRINO (PINO) BRANDOLIN**, nato a Fiume il 3/8/17. Nel danno il doloroso annuncio le figlie Laura e Raffaella, i generi Mario e Davide, le nipoti Isabella, Marzia e Susanna, la sorella, il cognato, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.



Il 26 aprile u.s., a Treviso, lontano dalla Sua Fiume, **BRUNA FUSER** in **ZANETTI**. La ricordano con tanto affetto il marito Gianni, la figlia Valeria col marito Lucio, nonché i cugini Odinea Benedetti e Boris Felician.



Il 28 aprile u.s., a Pontedera, **ALCEA PERICH**, nata a Fiume il 15/6/21. Ne

danno il triste annuncio la figlia Paola ed i parenti tutti.

Il 26 gennaio u.s., a Livorno, **MARIO BLASICH**. Ce lo comunicano addolorati la moglie Vlasta Bambasek ed i figli Franco e Giuseppe.



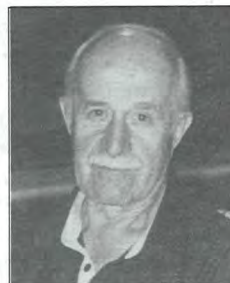
Il 30 aprile u.s. a Fiume, ci ha lasciati per sempre **EGIDIO (EGI) BARBIERI**. Lo ricordano come un generoso, amato e carissimo amico gli amici fiumani di Torino, porgendo le più sentite e sincere condoglianze alla Sua famiglia.



Il 3 maggio u.s., a Torino, è andato a raggiungere la moglie Giovanna (Nina) **DANTE KLEMENZ**.



Il 4 maggio u.s., a St. Catharines (Canada), **RITA COLIZZA** in **CICIN**, nata a Fiume il 27/8/22. Lascia nel dolore il marito Lucio con i figli Ray, George e Ricky con Carmen e nipoti, la sorella Jole assieme a figli e nipoti.



Il 9 maggio u.s. a Wilmette (Chicago - USA), **UGO FUCIAK**, di anni 77. Lo comunicano l'addolorata moglie Enie con i figli Ugo,

Vivi, Debbie e Susy con le rispettive famiglie.



Il 12 maggio u.s., a Torino, lontano dalla Sua Fiume, **FRANCESCA KUCICH ved. CHENDA**, nata a Fiume il 3/10/12. Ne danno il triste annuncio i figli Benito, Augusto e Gino, i nipoti Diego, Cristina e Sergio, le nuore Lucia, Vittoria e Costanza ed i parenti tutti.



Il 31 maggio u.s., a Torino, **GUERRINO LENAZ**, di anni 85. Lascia profondamente addolorati la moglie Anita Gerl, le figlie Loretta e Nadia con le rispettive famiglie, le sorelle Sandrina ed Elvira ed i parenti tutti. La famiglia ringrazia gli amici fiumani per la partecipazione.

Il 27 maggio u.s., a Brescia, **BENITO MARINI**, nato a Fiume il 31/1/44. Ce lo comunica addolorata la sorella Arletta Marini in Pisicchio.

RICORRENZE



Nel 1° ann. della scomparsa di **MARIO PILLEPICH (IGHEL)**, Lo ricordano con infinito affetto la moglie Vilma, i figli Giulio e Mauro, la sorella Laura, i nipoti ed i parenti tutti.

Nel 4° ann. (19/8), **BRUNO TONCINICH**. Lo ricordano con infinita tristezza la moglie Giuseppina ed i figli John e Paolina.

Nel 12° ann. (3/7), **EMILIO CAMPELLI**. Ce lo comunica con profondo dolore la Sua Ester, i figli, i nipoti e le sorelle, che Lo ricordano ancora con tanto amore e nostalgia.

Nel 5° ann. (1/7) della scomparsa del caro ed amato **TULLIO DINARICH**, Lo ricordano con immenso affetto la moglie, le figlie, le nipoti ed i parenti tutti.

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di MAGGIO 2000. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.



APPELLO AGLI AMICI

Lire 100.000

- Randich Antonio, S. Giustina Bellunese (BL) - Marini Benito, Brescia - Secchi Ruggero, Genova - Bescocca Renata, Napoli - Sclafani Enzo, Roma - Innocenti Daniela, Venaria Reale (TO)

Lire 60.000

Stefancich Odena, Padova

Lire 50.000

- Stani Paulinich Eleonora, Cremona - Marcegaglia Tallone Licia, Genova - Calochira Lionello, Genova - Astengo Sirola Anna Maria, Genova - Raabenhardt Elda in Ippolito, Genova - Kniffitz

Wally, Gaeta (LT) - Vucemillo Aurelio, Padova - Descovich Serena, Roma - Ujic Fioritto Lidia, Trieste - Marinelli Alberto, Marghera (VE)

Lire 35.000

- Ridoni Rodolfo, Falconara Marittima (AN)

Lire 30.000

- Lucchi Luciano, Bazzano (BO) - Marcovich Giovanni, Genova - Margan Livio, Genova - Bisco Maria, Lucca - Lenardon Silvio, Magenta (MI) - Landriani Gregorat Rosetta, Motta Visconti (MI) - Farnea geom. Bruno, Prato - Zanelli Gigliola, Roma - Rosignoli Luigi, Udine

Lire 20.000

- Cergogna Armando, Forlì - Benussi Domenica ved. Bertok, Genova - Stella Laura, Spinea (VE)

Lire 15.000

- Lucich Romano, Genova

Lire 10.000

- Ballaben Maria ved. Germech, Bergamo - Coglievina Marino, Breda di Piave (TV) - Coglievina Marino, Breda di Piave (TV) - Stella Roberto, Mestre (VE) - Mazzucco Marco, Campalto (VE)

Lire 5.000

- Marini Pisicchio Arletta, Chieri (TO)

Sempre nel mese di MAGGIO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte in memoria di:

- MARIO PILLEPICH, nel 1° ann., sei e sarai sempre con noi che Ti abbiamo voluto bene, la moglie Wilma, i figli Mauro e Giulio, la sorella Laura, i nipoti e parenti tutti: Lire 100.000

- Zia LEA (SUOR WALBURGA TERTAN), nel 9° ann. (25/6/91), e dei defunti delle famiglie TERTAN, PINNA e JUGO, dalle nipoti Lilli, Anna, Bianca e proponipote Adriana, che Li ricorda sempre con tanto rimpianto: Lire 30.000

- Famiglie CICCIONI, VIGILANTE, CERIZZA ed ALLIAND, da Diana Ciccioni ved. Vigilante, Torino: Lire 50.000

- Papà GIUSEPPE GOBBO (dec. 21/12/77), mamma GIOVANNA BUDACOVICH (dec. 19/2/96) e fratello ALDO GOBBO (dec. 26/12/98), da Alfredo Gobbo, Genova: Lire 50.000

- ANDREA e JOLANDA FRANK, dalla figlia Edda, S. Margherita Ligure (GE): Lire 50.000

- Genitori GUIDO GOTTARDI e LINA JUSTIN, da Francesco Gottardi, Genova: Lire 50.000

- Genitori IVAN UJICICH e REZINKA e sorella DIKICA, da Ida Ujicich Guidi,

Rosignano Solvay (LI): Lire 30.000

- MIRO MIHICH, Lo ricorda con affetto la moglie Irene ed il figlio Luigi, Pavia: Lire 50.000

Dott. NEREO BIANCHI, dalla moglie Wanda Bratovich, Roma: Lire 50.000

- Cugina MARIA ANTONIETA BLAU WIDMER, da Nanda e Grazia Tuchtan, Roma: Lire 50.000

- Genitori EMMA e CARLO, da Andrea Corich, La Briglia (PO): Lire 50.000

- Caro marito ILARIO ed adorata figlia INELDA, ricordandoLi sempre con amore, l'affezionata moglie e mamma Nada: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 30° ann., e cari amici AVE DAZZARA, ALBA PENCO, ARPAD WEICHANDT ed ALDO BASILE, da Ester Polessi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Cara indimenticabile ALBA (LILLA) SMILOVICH, nel 2° ann., dal marito Ferruccio Penco, Trieste: Lire 50.000

- PIETRO FARINA, ANTONIA PASQUALI ed ALDO GROHOVAZ, da Lucilla Farina Grohovaz e Marina Farina Locardi, Como: Lire 150.000

- Papà ALFREDO, da Mirella Cian e marito, Genova: Lire 20.000

- ALTERO PALADINI, nell'8° ann., dalla moglie Nerina con la figlia, il genero ed i nipoti, Genova: Lire 50.000

- Cari amici LIVIO PAVANELLO, ROBERTO ZANOLLA e MARCELLO LEGOVICH, da Aldo Bratovich, Torino: Lire 30.000

- Carissima amica HELGA CONIGHI ORGNANI, da Lilli, Rapallo (GE): Lire 100.000

- Cara mamma GIUSEPPINA MATRLJAN ved. NESI, nel 6° ann., con tanto rimpianto, dalla figlia Zina con Diodato, Ingrid e Franco, Torino: Lire 50.000

- Carissime ALBA (LILLA) SMILOVICH PENCO e VERA MATCOVICH SKERL, con tanto rimpianto, dall'amica di sempre Zina con Diodato, Torino: Lire 50.000

- PIERO FONTANELLA, dec. il 24/4/78, Lo ricordano con affetto la moglie Fausta e la figlia prof. Milly, Forno di Zoldo (BL): Lire 40.000

- Carissimi amici MARINO BELGRAVA, NELLY ISCRA, MARIUCCIA VIGORI, EDDA SUSMEL, GAETANO FAZIO e MARCELLO PESCHI, da Giuseppe Filesi, Vasanello (VT): Lire 100.000

- Zio MARIO CARMELICH, da Silvana Bellasich Scarpa, Firenze: Lire 100.000

- ARTURO VALCASTELLI, nel

7° ann., Lo ricorda con tanto affetto e tantissimo rimpianto la moglie Maria, Roma: Lire 30.000

- Indimenticabile marito RAUL COSMAI, nel 10° ann. (28/8/90), Lo ricorda con immutato amore la moglie Fernanda Benco Cosmai, Segrate (MI): Lire 100.000

FERRUCCIO BENCO, nel 10° ann. (7/9/90 Gargnano), Lo ricordano con grande affetto e nostalgia la figlia Gabriella e la sorella Fernanda, Milano: Lire 100.000

- Cari ETTORE e SOFIA CELLI dal Figlio Elio Brescia: Lire 30.000

- MICHELE (EMIL) MILUTIN, nel 2° ann., Lo ricorda con affetto la moglie Darinka, Gorizia: Lire 30.000

- NINO DOBRILLA, nel 4° ann., dalla moglie Aurora Stecich, Genova: Lire 50.000

Com.te FRITZ PFAFFINGER, Lo ricordano con immutato affetto le Sue adorato ragazze Ingrid ed Astrid con la mamma Irene Pfaffinger Malusa, Genova: Lire 100.000

- Caro EGEO TARTARO e tutti i nostri CARI che ci hanno lasciato, dalla moglie Dori e dalla figlia Myriam, Pomezia (RM): Lire 50.000

- ANNA BRANDOLIN (NUCCI) ved. SURINA, dec. il 19/5/96, e carissimo zio GUERRINO (PINO) BRANDOLIN, dec. a Venezia il 24/4/2000, con rimpianto infinito, dalla figlia e nipote Edda, Torino: Lire 60.000

- Caro amico MARIO CARMELICH, dec. a Firenze il 17/4/2000, Lo ricorda Gino Duimich, Roma: Lire 50.000

Genitori MARIO e DANIELA JAGODNIK, da Elvio e famiglia, Meana di Susa (TO): Lire 30.000

- Amico Generale MAURO VALLONE, da Furio Moroni, Genova: Lire 50.000

- Amico STELIO VERBAN, dec. il 30/4/2000, nato a Fiume e residente a Chicago

(USA), da Daria Battaia ved. Muzul, Fertilia (SS): Lire 50.000

- Caro amico BRUNO VEDANA, da Rino e Liliana Lenarduzzi, Roma: Lire 30.000

- Carissima mamma MERY RUSICH, dalla figlia Nucci, Trieste: Lire 50.000

- CARMEN WINKLER BILA', dai cugini Iginio e Bruno Celligoi, Trieste: Lire 50.000

Cari genitori FRANCESCO MOTTEL ed ERMENEGILDA RADE, e sorella FERDINANDA e nipote CLAUDIO, da Alice Mottel Gorini, Varese: Lire 100.000

- ANTONIO DINI, nel 3° ann. (28/5), Lo ricordano con immutato affetto la moglie

Danica ed i figli Nevio e Loredana, Roma: Lire 30.000

- Cari defunti delle famiglie MOTTEL, RADE, RENA e BASOLU, da Marino Gorini e famiglia, Varese: Lire 30.000

Mamma GIULIANA GIOCONDA BACICH KUCCEL, nel 17° ann., e marito GIUSEPPE PICCOLO, nel 25° ann., da Giulia Clorinda Kucel Piccolo, Bergamo: Lire 20.000

- MARCELLO LEGOVICH, nato il 2/9/26 e dec. il 12/4/2000, dagli amici di Torino: Dobija R., Luigi, Zatelli P., Penco R., Masotto I., nonna Milde, Gianfranco, Fausto, Raffaele, Glavina G., Blasich M., Blasich O., Blecich B., Cetina, Teo, Amedeo, Bastiancich L., Acquaviva, Cadum M., Duimovich, Lotznicher A., Decaro G., Valvassori G., Angelo, Santiloni E., Depirano D.: Lire 172.500

- Mamma NICOLINA ENACHE ved. VINAGO, dal figlio Romano, Novara: Lire 30.000

- Meravigliosa mamma ANNA USILLA in SORCI, recentemente scomparsa, con tanto amore dalla figlia Elda, Trieste: Lire 100.000

- Mamma VIOLA, nonna MARIA e zie MICHI, ANGIOLINA e CELLY, da Alessandro Forza, Mestre (VE): Lire 30.000

- Compianta ENRICHETTA SALVIOLI ved. VOSILLA, con infinito rimpianto, dalle cognate Rina Vosilla ved. Olivero, Margherita Vosilla Simun e dal nipote Gino con Serena, Marizù e Francesca, Udine: Lire 150.000

- Cara moglie BIANCA LAZZER, da Nereo Benussi, Venezia: Lire 50.000

- Cara NADA DETTAN MONTENNOVI, dec. a Napoli il 25/4/2000, dal marito Aldo, dalla figlia Patrizia e dal nipote Marco con Teresa e Claudio, Livorno: Lire 100.000

- Tutti i FIUMANI caduti in combattimento per onorare la Patria, da Anita Bissaro Tanda, Cagliari: Lire 50.000

Carissimo DANTE KLEMENZ, dec. a Torino il 10/5/2000, dagli amici fiumani di Torino: Felice Acquaviva, Livio Bastiancich, Mario Blasich, Mario Cadum, Alfredo Cettina, Luciano Duimovich, Renato Penco, Nereo Reffo, Giuseppe Valvassori: Lire 90.000

- EGIDIO BARBIERI, da Livio Bastiancich, Torino: Lire 30.000

- LIVIO BASTIANCICH, dec. a Trieste, nel 1° ann., dal cugino Livio Bastiancich, Torino: Lire 30.000

- Papà BRUNO e fratello LUCIANO, da Nereo Bianchi

Vicenza: Lire 50.000

- Carissimo papà DANTE KLEMENZ, dal figlio Livio, Torino: Lire 100.000

- Cara sorella VALERIA, barbaramente trucidata dai titini, da Anita Martini, Ronchi (GO): Lire 50.000

- VALDA RIDONI, dal marito Remo Servadio, Milano: Lire 100.000

- GINO FURLANIS, nel 4° ann. (7/7/96), dalla moglie Pina e dai figli Marina e Paolo, Milano: Lire 30.000

- Genitori GUSTAVO SUSMEL e MARIA CSOKKA, da Lorenzo Susmel, Milano: Lire 30.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Polani Ruggero, Potenza: Lire 50.000

- Valencich Ruggero ed Alice, Novara: Lire 30.000

- Ziegler Ferraresi Eugenia e Ferraresi Cristina, Verona: Lire 100.000

Delise Iris, Trieste: Lire 30.000

- Scianna Croce' Angela Lina, Reggio Calabria: Lire 30.000

- Astulfoni Nerina, Ponzano (TV): Lire 25.000

- Corani Enzo, Vicenza: Lire 50.000

DA FIUME

- Cara PIA LANZARI, dall'amica Herta Gaber da Laurana: Lire 80.000

Clarich Guido: Lire 20.000

DAL RESTO DEL MONDO

CANADA

- In memoria di NINO KOSICH, da Luciano Susan, Toronto ONT: Lire 30.000

USA

- In memoria di tutti i LAURANESI DEFUNTI, da Rina Mihalich Di Pinto, Burbank CA: Lire 115.000

- In memoria dei nipoti MARIANO DE FURIA e PATRIZIA MATTIEVICH, e del cugino WILLIAM GREINER, da Rina Greiner, Arlington TX: Lire 50.000

- In memoria di BRUNO TONCINICH, nel 4° ann., dalla moglie Giuseppina ed i figli John e Paolina, Portland OR: Lire 50.000

- In occasione della nascita della bambina Madison, dalla felice bisnonna Adalgisa Balacich ved. Stefan, Torrance CA: Lire 40.000

AUSTRALIA

- In memoria del caro fratello BORIS RIVOSECCHI, dec. a Montreal, da Anni Rivosecchi D'Adamo, Carnegie VIC: Lire 61.800

PRO CIMITERO

- Mihich Luigi, Pavia: Lire 100.000